N. 236 — Martedì 26 Agosto — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Martedì 26 Agosto — N. 236

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 60
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano anticipate e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 - Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

L'OPPOSIZIONE AL MINISTERO si riorganizza?

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 25, ore 10,25.

Manca completamente ogni notizia politica, e qualche giornale ne inventa. L'*Information*, giornale che raccoglie le sue informazioni a Vienna, scriveva ieri:

« Dopo la decisione presa dal Ministero di presentare in dicembre un progetto di legge sul divorzio e sulla ricerca della paternità, l'on. Sonnino ha creduto opportuno di conferire nei giorni scorsi con diversi uomini politici intorno alla necessità di riorganizzare fortemente l'Opposizione costituzionale, per impedire che le dette riforme arrivino ad essere approvate dalla Camera.

« Su tale argomento l'Opposizione conta di trovare molte adesioni anche fuori delle proprie file, sia alla Camera che al Senato.

« Un altro insperato aiuto viene ai capi dell'Opposizione dal proposito, fermamente deliberato, del Governo di non tardare oltre la promessa diminuzione dell'imposta sul sale, diminuzione che, secondo l'on. Sonnino, non può attuarsi senza turbare profondamente l'equilibrio finanziario, e per lo meno senza proporre nuovi aggravi fiscali.

« L'on. Sonnino ritiene di avere oggi in mano due potenti mezzi per riannodare le disperse falangi dell'antica maggioranza, e perciò prende sin da ora l'iniziativa — riaffermandosi capo dell'Opposizione costituzionale — per le future lotte parlamentari.

« Non c'è pericolo che l'on. Zanardelli rinvii ancora i progetti sul divorzio e sul sale. Egli ha lasciati per ultimi questi due capisaldi del suo programma, ben prevedendo la lotta che sui medesimi si sarebbe impegnata. Ormai tutte le altre riforme contenute nell'ultimo discorso della Corona sono state attuate. Non rimane che il progetto relativo alla municipalizzazione dei pubblici servizi, che sarà certamente discusso in dicembre, e con assoluta precedenza su qualsiasi altro.

« Il divorzio e la riduzione della tassa sul sale saranno discussi non prima delle vacanze di Natale, ma immediatamente dopo; e il Governo ne farà una questione politica di primo ordine, che, o sarà risolta favorevolmente o servirà di piattaforma per un appello al Paese. »

Ora di tutto queste notizie non una è vera; vi posso assicurare che l'on. Sonnino non ha conferito in questi giorni proprio con nessuno fra gli uomini politici: l'on. Sonnino da parecchio tempo è assente da Roma, essendosi recato, come è solito, nella Valle d'Aosta, a passare parecchi giorni. Nè è partito l'altro ieri, per recarsi a Livorno: salvo qualche amico personale, non ha visto, non ha scritto a nessuno, o meno che mai ha potuto in Roma, dove non era, aver progetti di riorganizzazione del suo partito.

Basterebbe ciò per togliere ogni importanza alle notizie dell'*Information*, la quale però erra anche nell'attribuire al Governo l'intenzione di fare discutere a novembre la questione del divorzio. L'on. Zanardelli può personalmente desiderare che il progetto sia discusso; ma nè egli nè i suoi colleghi si illudono sull'accoglienza della Camera. Onde è più che certo che se, badate che dico *se*, il progetto sarà presentato in novembre, certamente la discussione non si farà che molto, molto più tardi.

Quanto al progetto di sgravio sul sale, certo esso non può essere argomento di lotta, perchè oppositori e ministeriali sono convinti che allo sgravio non si possa, non si debba venire se non quando si siano trovate o create dal Parlamento entrate nuove, atte a colmare il *deficit* prodotto dallo sgravio al bilancio dello Stato. Che se l'on. Di Broglio e il Governo credessero di poter fare passare lo sgravio, con minaccia pel bilancio dello Stato, l'Opposizione non avrebbe bisogno di riorganizzarsi: il nucleo si formerebbe da sè, e non composto solo di oppositori.

Una nave italiana bombarda un villaggio della Somalia.

Un contrabbando impedito.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 16,55:

Il *Corriere di Napoli*, giunto ora a Roma, pubblica un telegramma da Londra, il quale reca che notizie private da Aden informano che il 14 corrente ritornò colà la nave italiana *Governolo*, reduce da una crociera fatta lungo la costa dei Somali. Il *Governolo* bombardò il villaggio Candila, i cui abitanti, ribellatisi, si rifiutavano di riconoscere l'autorità del protettorato italiano.

Il Ministero della marina conferma il fatto, ma non conosce però ancora i particolari.

***

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21:

La *Patria*, in un suo telegramma da Aden, reca la seguente versione del bombardamento della nave *Governolo*: « La nave italiana *Governolo*, essendo incaricata di una crociera per impedire il contrabbando delle armi sulla costa dei somali, giunta vicina ai paesi confinanti colla colonia del Benadir, scoprì alcuni sambuchi che tentavano di sbarcare armi. Intimato ad essi di sostare, e non avendo quelli obbedito, mentre sulla costa erano indigeni che li incoraggiavano a sbarcare, la *Governolo* sparò alcuni colpi di cannone, affondando le imbarcazioni. La *Governolo* è da alcuni giorni ritornata ad Aden. »

Il *Giornale d'Italia* non fa alcuna menzione del bombardamento della *Governolo*, ma conferma trattarsi di una questione per sequestro di armi.

Cassette postali sulle tranvie elettriche di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,10:

Si annunzia come prossima l'attuazione delle cassette postali sulle tranvie elettriche di Roma, per rendere più spedito il servizio di corrispondenza per la città.

Una lettera di Barbato ai socialisti d'Italia sulle due tendenze.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,25:

L'*Avanti!* pubblica una lettera di Barbato da Trani ai socialisti d'Italia. A proposito delle due tendenze, Barbato viene alla seguente conclusione, che vi trasmetto testualmente: « O noi caciamo dal Parlamento e dai Consigli provinciali, comunali, ed insieme agli anarchici, ai repubblicani ed agli intransigenti formeremo un partito astensionista, aspettando la storia al varco per afferrarla audacemente con mani robuste e risolute o tentare di dare all'Italia una repubblica borghese più o meno moderna — o, volendo, nell'interesse del proletariato e della civiltà, soffocare la ripugnanza che desta sempre negli animi dei veri ribelli il Parlamento attuale con la triste farsa del giuramento e degli intrighi di corridoio, che sostituiscono le grandi lotte in nome di interessi antagonistici e di principii diversi, bisogna avere anche la virtù di vincere tutte le altre ripugnanze inferiori, che ci vengono dal feticismo delle formule economiche e politiche.

« Così solo si darà in Italia un ambiente più evoluto, attraverso il quale si possa cooperare meglio dal partito nostro alla formazione delle future Società socialistiche che il tempo va creando fibra a fibra, e che i posteri lontani coveranno fuori, non dalle istituzioni monarchiche, ma dalle repubblicane.

« Chi è socialista ed ha fede viva che dalla organizzazione cosciente dei lavoratori a partito di classe dipenderanno tutte le trasformazioni serie delle presenti istituzioni sociali, sa il dover suo senza prescrizioni di Congressi nazionali. Egli sa che la sua missione è quella di organizzare i lavoratori evangelizzandoli, liberandoli con la luce dell'ideale, con la nuova religione della solidarietà umana dagli odii personali, dall'intolleranza crosta, dai dogmi di ogni specie, dallo scetticismo proveniente dalla triste esperienza quotidiana nella lotta per l'esistenza, dalle impazienze che inspirano la fame e le persecuzioni politiche, e dai desiderî apocalittici di vincere il terno al lotto della storia senza lunghi sacrifizi.

« Ma non si deve dimenticare che ai poveri mortali non si possono chiedere sacrifizi eroici per tutta la durata della loro vita individuale, altrimenti si stancano, in ispecie quando il paradiso come premio si promette sulla terra e non nel cielo. O la più larga autonomia tattica nel Paese e nel Parlamento, inspirata agli interessi vivi e multiformi del proletariato, o l'astensionismo completo e rigido.

« La seconda via avrebbe un vantaggio non trascurabile: quello di liberarci dai furbi senza anima e senza fede, che pigliano l'etichetta di socialista per far carriera nella vita pubblica, e dai ciarlatani che sanno così spesso una posa eroica verbale sapendo che non si corre alcun rischio di perdere nè la vita, nè il pane, nè la libertà per sempre.

« Chiudo con una promessa, non personale e non in nome delle nostre formule, che ci han fatto dilaniare tra noi con tanto accanimento, bensì in nome del proletariato, che ha virtù di eliminare tutti i dissensi non sostanziali nei momenti decisivi della vita delle nazioni destinate a procedere oltre nella via della civiltà e della emancipazione dei nostri istinti guerreschi. Si avanzi audace la borghesia moderna e troverà al suo fianco, nei momenti solenni, tutti i socialisti italiani, non esclusi coloro che tra gli addomesticati e i loro accusatori passano per mangia-repubblicani. Il mite ed addomesticato Prampolini si addolorò che non gli fu possibile trovarsi a Candia tra gli insorti. »

Una notizia militare smentita.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22:

Si smentisce che il ministro della guerra pensi di costruire un grande campo trincerato a Piacenza e che intenda di trasferire a Piacenza il Comando del IV Corpo d'armata.

I decreti della *Gazzetta Ufficiale*.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un regolamento per l'esecuzione della legge sulle Associazioni od imprese tontinarie o di ripartizione. Un altro decreto regola l'esportazione dei vegetali e di altre materie dai Comuni infetti o sospetti di infezione fillosserica.

Il grande banchetto di Palermo in onore di Alessandro Tasca.

Una vera manifestazione contro la maffia.

Ci telegrafano da Palermo, 25, ore 14,25:

Ieri sera, nel salone delle Feste dell'Esposizione, si tenne l'annunziato banchetto in onore di Alessandro Tasca, offerto da un Comitato composto delle più note personalità siciliane, le quali vollero anche in tal modo protestare contro l'agitazione creata dai palizzoliani, che intitolarono il loro Comitato *Pro Sicilia!* ».

Parteciparono al banchetto oltre a 400 persone: si notavano i deputati Colajanni, De Felice e Todeschini, i rappresentanti di varie città siciliane, moltissimi giornalisti e professionisti d'ogni partito.

Parlò per primo il prof. Impallomeni, che insegna diritto penale nella nostra Università. Salutò il Tasca, inneggiando all'unione di tutti i partiti palermitani allo scopo di risanare l'ambiente politico così gravemente guasto. Alludendo alle agitazioni dei palizzoliani, che prendono forma regionalistica siciliana, salutò l'unità indistruttibile d'Italia, e gridò: « Guai a chi verrà toccarla! » Allora tutti sorsero, plaudendo e gridando: « Viva l'Italia!

Il momento fu grande di patriottismo e di commozione.

Parlò poscia il Tasca. Ringraziò gli amici e promise di continuare la sua campagna contro la maffia. Disse ch'è sempre più necessaria l'unione dei partiti democratici palermitani per una tale lotta. Proclamò i suoi intenti legalitari, e concluse che si deve insegnare alle masse popolari di amare l'unità d'Italia, ch'è il baluardo delle nostre libertà. Il Tasca ebbe applausi vivissimi.

Parlò quindi l'on. Colajanni. Ricordò ch'egli è un convinto federalista, ed esclamò poi che « mai curarono la difesa degli interessi della Sicilia quelli che oggi hanno costituito il Comitato *Pro Sicilia*, col pretesto di rialzare le sorti dell'isola, ma col loro proposito di proteggere la maffia, colpita dal verdetto di Bologna. Costoro non hanno diritto a parlare in nome della Sicilia, che verrebbero mantenuta in inferiorità morale. I nostri mali non si devono nascondere, ma bisogna rilevarli e curarli. La maffia esiste e bisogna estirparla. Furono maffiosi quelli che assassinarono Notarbartolo. Ed essi sarebbero ancora impuniti senza l'opera coraggiosa dell'avv. Giuseppe Marchesano. »

Scoppiano a questo punto grandi acclamazioni e grida di: « Viva Marchesano! Viva Colajanni! Viva Bologna! Abbasso la maffia! ».

Presa la parola in seguito l'on. De Felice, portando il saluto di Catania alla democrazia palermitana, ed affermando che tutti i siciliani onesti debbono unirsi per combattere la maffia, la delinquenza e la corruzione della vita pubblica. L'oratore ebbe vivi applausi.

La manifestazione assunse un carattere spiccatamente patriottico, come contrapposto all'agitazione regionalistica del Comitato *Pro Sicilia*.

Il *Giornale di Sicilia*, ch'era rappresentato al banchetto dal suo direttore, comm. Ardizzone, ebbe continue ed incessanti ovazioni per la sua condotta democratica e patriottica.

Furono letti molti telegrammi di adesione al banchetto, fra cui quello dei socialisti bolognesi, che venne accolto da grandi applausi e da grida di « Viva Bologna! ».

Il banchetto ebbe termine a mezzanotte.

Il contrammiraglio Grenet a Spezia

Ci telegrafano da Spezia, 25, ore 18,30:

Sono giunte le navi *Caracciolo* e *Misena* da Vado, con a bordo i mozzi, e l'*Etna*, con il contrammiraglio Grenet, ispettore generale delle torpediniere. Egli si recò a visitare l'ammiraglio Frigerio; il giorno 27 ispezionerà le torpediniere del Dipartimento.

La partenza del Duca degli Abruzzi da Livorno

Ci telegrafano da Livorno, 25, ore 21:

La nave *Liguria*, comandata dal Duca degli Abruzzi, è partita alle 15,30.

Una riunione di armatori italiani ed esteri a Genova.

Modificazioni alle tariffe per gli emigranti.

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 22,30:

I rappresentanti delle Compagnie di navigazione italiane ed estere, numerosi armatori, parecchi membri dell'Associazione marittima, del Comitato esecutivo della Federazione tra gli armatori, si riunirono oggi per discutere la questione dei noli relativamente alla legge sull'emigrazione. Intervennero anche gli onorevoli Chiesa, Pellegrini e Fiamberti. Altri deputati liguri mandarono la loro adesione.

La discussione procedette lunga ed animata. Fu votato in ultimo il seguente ordine del giorno:

« Gli armatori italiani, mentre affermano la necessità e la convenienza di apportare alla legge sull'emigrazione quelle modificazioni che la pratica ha suggerito, specie nell'art. 14, nel senso di migliorarlo nell'interesse del commercio e della classe marinara, riconoscono intanto necessario ed urgente che venga provveduto alla revisione della misura dei noli pel trasporto degli emigranti, fissata con decreto del 15 agosto, e deliberano di proporre e di sostenere davanti all'Autorità competente la modificazione a detta tariffa. »

Otto persone accusate di ribellione a Pontcroix.

Dimostrazioni alle suore di Santo Spirito.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 17:

Si ha da Brest che Vaillant, il commissario di polizia che era stato ferito durante l'espulsione delle suore da Pontcroix, si è recato a fare un'inchiesta in quel Comune. Egli estese un processo verbale contro otto persone, per ribellione.

Ebbero luogo delle dimostrazioni in favore delle suore di Santo Spirito nei Comuni di Saint-Pol de Leon e Cornouaille. Si gridò: « Vivano le suore! Viva la libertà! »

Lo stato d'animo delle popolazioni brettoni.

Un episodio significativo.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22,45:

Un incidente che mette in evidenza lo stato d'animo delle popolazioni brettoni si è verificato nell'isola di Houëdic. Un villeggiante, recatosi nell'isola per farvi un'escursione, fu scambiato per un agente del Ministero dell'interno. La popolazione si apprestava a fargli un'accoglienza ostile, che poteva divenire per lui assai pericolosa; ma, fortunatamente, sopraggiunse il curato, che assicurò la popolazione che il viaggiatore era un inoffensivo *touriste*.

La Lega dei diritti dell'uomo e la legge sulle Associazioni.

Una lettera del presidente Trarieux.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22:

Il *Temps* dice che Trarieux, presidente della Lega dei diritti dell'uomo, ha inviato ai suoi colleghi una lettera circa l'applicazione della legge sulle Associazioni.

Trarieux dice che se la Lega non ha preso alcun partito in questa questione fu perchè attualmente ogni intervento non potrebbe essere che politico e la Lega non potrebbe fare della politica senza scompaginarsi per la differenza di opinione dei suoi membri. « Le misure coercitive — dice Trarieux — furono necessitate dai nemici del Governo repubblicano, che cercavano occasioni di disordini per fomentare nuovi complotti. »

Trarieux termina dicendo che le suore che si occupano di opere filantropiche non debbono essere inquietate.

Quando Krüger si recherà a Mentone.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22:

Secondo un dispaccio da Mentone, Krüger andrà in villeggiatura in quella città in principio di novembre e vi rimarrà fino alla fine di marzo.

Il ritorno dello Scià.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 21,30:

Si ha da Douvres che lo Scià si è imbarcato a mezzogiorno per Calais.

Telegrafano da Calais: Lo Scià è partito, alle ore 16, in treno speciale, per Parigi. Egli diede ordine di far marciare il treno ad una velocità non superiore ai trenta chilometri all'ora, e giungerà alle ore 20 circa alla stazione del Nord.

Gli auguri del Congresso cattolico di Mannheim al Papa.

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 22,15:

Il Congresso dei cattolici tedeschi che si tiene a Mannheim ha diretto al Papa un dispaccio, con cui si chiede la benedizione apostolica e si dichiara di attendere con gioia il lieto giorno in cui il Papa raggiungerà gli anni di San Pietro sulla sede apostolica.

Il Congresso approvò indi una mozione invitante tutti i cattolici tedeschi ad unirsi in pellegrinaggio per recarsi a Roma nella primavera del 1903, per felicitarsi col Papa in occasione del compimento degli anni di San Pietro.

I negoziati tra gli Stati Uniti ed il Vaticano non ancora terminati.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 14:

Un dispaccio da Manilla annuncia che in un discorso pronunciato al suo arrivo, Taft ha dichiarato che i negoziati intavolati con la Chiesa non sono terminati, ma la vendita dei beni dei frati era assicurata. Le somme ricavate rimarranno nell'arcipelago, anzichè andare agli Ordini religiosi.

Funzionari turchi inviati ad incontrare l'ammiraglio Palumbo.

Costantinopoli, 25 (*Stefani*). — Il maresciallo Chakir-pascià, capo del gabinetto militare del Sultano, e il vice-ammiraglio Hussni-pascià, direttore della Scuola navale, partiranno per la baia di Besika per incontrarvi l'ammiraglio Palumbo.

Preparativi pel ricevimento dell'ammiraglio Palumbo a Costantinopoli.

Costantinopoli, 25 (*Stefani*). — Hussni-pascià sarà addetto alla persona di Palumbo durante il suo soggiorno a Costantinopoli.

Non è ancora stabilito il programma del soggiorno di Palumbo; si è stabilito soltanto che l'udienza avrà luogo dopo Selamlik. Vi sarà pure una rivista delle truppe, un pranzo di gala ad Yildiskiosk, ed una visita al palazzo imperiale ed alle rarità più notevoli della città.

La visita di Guglielmo II ad Eduardo VII

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 15:

Il *Daily Mail* ha da Berlino che l'Imperatore ha fissato pel 19 novembre la sua visita al re Eduardo. Lo accompagneranno l'Imperatrice ed il Kronprinz. Potrebbe darsi che l'Imperatore si recasse a Cannes durante il soggiorno di Eduardo, per incontrarsi con Loubet.

Il giubileo letterario di Tolstoi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 21:

Il mondo letterario, artistico e industriale si prepara a celebrare il cinquantenario letterario di Tolstoi, che cominciò a scrivere il 23 settembre 1852 la *Storia della mia infanzia*.

La *Carlo Alberto* nelle acque inglesi.

Penzance, 25 (*Stefani*). — L'incrociatore *Carlo Alberto* è partito per Ferrol.

CHIACCHIERE PARIGINE

La curiosa storia del repubblicano Gambone e della sua vacca — Come un quadrupede può condurre alla deputazione — Un testamento originale.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 25, ore 21.

Il non pagare le imposte è sempre cosa tanto dolce, che non vi sarà da stupire se saranno molti coloro che adiriranno con entusiasmo alla proposta di usare questo mezzo di resistenza contro il Governo.

Entriamo adunque in un periodo in cui la venerabile vacca del venerabile Gambone tornerà a risorgere. In ogni istante, gli attuali oppositori del Governo, posti in burletta dai ministeriali, non mancano di ricordare ai loro come i repubblicani e gli anticlericali non siano stati sempre così ostili a questo sistema di combattimento dacchè sotto l'Impero comparve Gambone e la sua vacca. Era Gambone un repubblicano scalmanato. Egli era stato deputato del dipartimento della Nièvre. Durante la repubblica del 1848 prese parte nel giugno di quello stesso anno alla guerra civile, che insanguinò Parigi, nelle pagine dei socialisti. Dopo il colpo di Stato del 2 dicembre, il Gambone venne deportato in una sa quale remota plaga dell'Oceano, donde non rimpatriò se non grazie all'amnistia che seguì la felice campagna d'Italia.

Andò allora il Gambone tranquillamente nel suo paese, e vi stette per dieci anni, occupandosi di agricoltura. Quando però nel 1869 cominciò in Francia quell'agitazione in cui Napoleone III doveva cercare un diversivo nella guerra contro la Prussia, ecco che Gambone si sveglia e trova, come atto di protesta, quel mezzo di resistenza che consiste nel non pagare le imposte. E ne diede egli stesso per il primo l'esempio, perchè quando l'esattore gli reclamò l'ammontare della sua contribuzione, si rifiutò di pagare, ed alle multicolori carte di avviso fece sempre orecchie da mercante. La giustizia allora intervenne e lo condannò: il fisco, per sopperire alle spese, gli sequestrò la vacca. Questa vacca divenne allora un simbolo, come una volta il bue Api. La piccola stampa salutò con gioia quella patrice refrattaria a quattro zampe ed una sottoscrizione nella Nièvre fu tosto aperta per ricomperarla. La sua vendita all'incanto raggiunse un alto prezzo e l'esattore si pagò delle spese di giustizia arrotondando anche il suo reddito.

Ma Gambone era divenuto celebre e, caduto l'impero, la voce nazionale lo elesse membro dell'Assemblea legislativa di Bordeaux, e fu Comune membro del Comitato per la salute pubblica. Ma quando le truppe di Versailles ritornarono, egli fu obbligato a fuggire e rifugiarsi in Isvizzera, paese dove le vacche pagano l'imposta. Una seconda amnistia gli aperse le porte della patria, e la storia dice che egli si scelse allora un pacifico ritiro e che da allora in poi pagò sempre puntualmente le sue tasse.

Però anzi più del solito, giacchè, erede di suo fratello, sostenne contro alcuni suoi parenti un lungo e costoso processo, tanto che alla sua morte la matassa della procedura non era ancora sciolta. La cosa era tanto più degna di nota inquantochè Gambone aveva pensato di lasciare alla città di Parigi la quarta parte della sua fortuna. Il suo testamento era così concepito: « Domando di essere sepolto civilmente, senza manifestazioni di alcuna specie, nè cattoliche, nè di altro genere; domando che i miei resti vadano nella fossa comune, nel Cimitero del Municipio in cui morrò, e nessun segno, nessun monumento dovrà indicare la mia tomba. »

Vengono in seguito le disposizioni per la sua fortuna: « Il resto della mia successione, che è in contestazione con la mia famiglia, se si giungerà ad una liquidazione, sarà diviso in quattro parti, di cui una spetterà alla città di Parigi. »

La città di Parigi studiò infatti l'affare, e dopo alcun tempo si venne a sapere che la somma lasciata come attivo era di 96,227 franchi, mentre che il passivo ammontava a 112,271 franchi; dunque questo generoso cittadino lasciava alla città di Parigi un poco più di 16 mila franchi di debito.

Il Consiglio comunale naturalmente rifiutò il legato, ma circondando tale rifiuto di tutte le orbe odorifere della cortesia. Si riconobbe infatti che Gambone non si era ingannato di molto, perchè egli aveva sacrificato la sua fortuna agli interessi collettivi.

Era impossibile che in questa discussione la leggendaria vacca non mostrasse le sue corna. Fu il consigliere Longuet che si incaricò di pronunziare il panegirico di questo animale antiministeriale: « Signori! Io vorrei esprimervi i sentimenti di coloro che, come me, conobbero il Gambone; e mi accingo appunto ad esprimere questi sentimenti a coloro che credettero di portare qui i loro scherzi, tanto più facili in quanto che sono favoriti di ignoranza storica. Gambone fu un uomo in tutta la forza della parola; se tutti i contribuenti avessero imitato il suo esempio del rifiuto delle imposte, non si avrebbe avuto nè la guerra del 1870, nè i disastri che la seguirono. »

« Benissimo — esclamò a queste parole il cittadino Billiet. — Ma frattanto il Gambone aveva lasciato una passività ed il Consiglio, pure rendendogli omaggio, doveva respingere il suo oneroso dono. Non respinse però l'intero prezzo, giacchè al tempo stesso dei 16,000 franchi di debito egli aveva lasciato a Parigi il fucile di Bardin, il fucile degli insorti che aveva servito sulle barricate. Il testamento diceva che il fucile si trovava presso la signora Lotert. Altra difficoltà. La signora Lotert, una vecchia contadina che abitava in provincia, non voleva disfarsi di questa arma: « Prestai — ella disse — trecento franchi a Gambone, ed egli mi diede questo fucile in pegno. Datemi trecento franchi ed io vi darò il fucile. »

Ancora fondi da versare! Non tutti avrebbero avuto i mezzi da ereditare da questo rivoluzionario! E la città di Parigi pagò i trecento franchi.

Così la maggioranza radicale del Comune di Parigi rese omaggio alla resistenza, col ricordare la vacca, ed alla ribellione violenta della legge, coll'accettazione del fucile di Bardin.

In attesa del Re d'Italia a Berlino

UN PROFILO DELL'IMPERATORE GUGLIELMO.

(Nostra corrispondenza).

Berlino, agosto.

(C. Castelli) — Vi sono molti sovrani la cui vita passa dietro le cortine del mondo ufficiale, regolata in ogni pulsazione dall'etichetta e dal rispetto delle norme costituzionali, estranea a tutto ciò che non ha rapporto colle consuetudini del cerimoniale, rigorosi nel mantenere la separazione fra le funzioni della sovranità e quelle del Governo.

L'imperatore di Germania non è di questi.

Guglielmo II è, *fra i sovrani*, quello che più fa parlare di sè e dei suoi atti i giornali dei due emisferi.

Egli, pur essendo costantemente circondato dal suo seguito militare, compare ad ogni istante alla ribalta, infrange la compassata etichetta, mette da parte il cerimoniale ed interviene in ogni atto della vita del suo Stato, qualche volta anche degli altri, con una iniziativa personale che spesso precede ed indirizza quella dei suoi ministri.

PRONTEZZA DI MENTE E LARGHEZZA DI VEDUTE.

Guglielmo II si investe con una prontezza ammirevole di tutte le situazioni nelle quali si trova, e cogli artisti fa l'artista, coi militari il militare, coi borghesi il protettore di industrie e di commerci, coi sacerdoti il credente, e per ciascuno trova una parola, spesso un discorso od un telegramma, dove emerge, è vero, la sua personalità, che tiene a primeggiare, ma sta pure la prova che nessun fatto, piccolo o grande, passa nel suo impero senza che egli se ne interessi.

Quando salì al trono, ed ebbe la percezione che Bismarck, *factotum* del nonno e del padre, avrebbe voluto mantenere la propria onnipotenza e far prevalere le proprie vedute, non ebbe riguardi a licenziarlo, e questo, sebbene Bismarck avesse diretto col pensiero l'unificazione della Germania, è il massimo merito di Guglielmo, perchè l'inflessibile cancelliere, profondamente conservatore, non avrebbe inaugurata quella politica di relativa tolleranza verso la Chiesa cattolica e verso i socialisti che ha restituito allo Stato la tranquillità, nè avrebbe compiuto, dato il suo feroce protezionismo, le industrie all'attuale stato di floridezza.

Dopo d'allora la sua personalità si è andata rafforzando in questa funzione di sovrano che vuol fare da sè, tanto che i cancellieri succeduti a Bismarck hanno avuto a dividere con lui le funzioni di governo e seguire quella politica che egli aveva dal suo alto seggio predisposta.

Vedete in questi ultimi tempi quanta scherma ha dovuto mettere in opera per mantenere e rafforzare la situazione della Germania in Europa.

Il parossismo filoboero dei tedeschi aveva creato dei dissapori coll'Inghilterra, ribelli tornano davanti gli scrosci di Chamberlain e quelli di rimando del Bülow nei due Parlamenti, egli di sua iniziativa evitò allora la visita che Krüger voleva fargli, e quando avvenne la morte della regina Vittoria si recò a Londra, e quivi, mentre riceveva il bastone di maresciallo inglese, offriva al suo nuovo collega lord Roberts il Collare dell'Aquila Nera.

La nuova tariffa aveva creato intorno alla Germania un ambiente ostile; da un lato il ministro Witte minacciava le rappresaglie della Russia contro i prodotti, gli esportatori e gli imprenditori tedeschi; qualora si statuissero i dazi sui cereali; dall'altro gli Stati Uniti, che tengono il primo posto fra i paesi che importano in Germania, si risentivano, l'Italia e l'Austria facevano comprendere che non era col rompere le relazioni economiche che si poteva facilitare la rinnovazione della Triplice, la Germania vedeva la minaccia di una guerra di tariffe e quella dell'isolamento, l'imperatore allora invitò lo Tsar, di passaggio pel Baltico, diretto a Compiègne, ad una rivista navale in Danzica, inviò in America il fratello principe Enrico di Prussia, offrì a Roma la statua di Goethe.

Così faceva sentire la sua buona intenzione d'essere in buoni rapporti con tutti, e difatti la cordialità dello Tsar, l'entusiasmo degli americani del nord dimostravano che le nubi erano dissipate, mentre in Italia ci si avviava al convegno di Venezia, da cui sortì la Triplice rinnovata.

E coi francesi, gli irreconciliabili avversari, quanto non ha egli fatto per guadagnarne la simpatia?

All'Esposizione mondiale del 1900 egli dette alle sezioni tedesche, ordinato da un suo consigliere privato, un fastigio che mai avrebbe dato se fossero state a Berlino; il suo palazzo fu il più ricco, il più bello, e dentro vi figuravano i quadri di Watteau e di Teniers dei suoi castelli di Potsdam, e i mobili di Federico il Grande, l'amico di Voltaire, quasi a provare che era tradizione della sua casa l'onorare i francesi.

Più tardi a Coquelin, venuto a Berlino, dava udienze amichevole e gli parlava dell'arte francese, gli faceva recitare il *Cinna* apposta per sè e per la famiglia imperiale, e a Sera-Sans inviava l'alta decorazione *pour le mérite*, mentre poi in questi ultimi giorni, incontratosi con Waldeck-Rousseau nella baia norvegese di Odde, lo invitava a trattenersi con lui e gli dava un banchetto a bordo dell'*Hohenzollern*, come se si trattasse di un Sovrano amico incontrato in incognito fuori di casa, colmandolo di cortesie ed accentuando la deferenza fino a far sonare dalla Banda di bordo un concerto di musica esclusivamente francese. Indubbiamente il suo cancelliere, che deve di ogni atto rispondere tanto al Sovrano che ai deputati, non avrebbe pensato nulla di ciò.

L'IMPERATORE LIBERALE.

Ma bisogna vedere quanto l'Imperatore opera di tattica nella politica interna, dove le difficoltà non sono meno gravi.

All'interno, sebbene lo attorni un ambiente tutto impregnato al militarismo feudale della vecchia Prussia, egli è, quanto è possibile esserlo ad un Imperatore, liberale.

Attualmente egli è così persuaso della necessità di proteggere lo sviluppo economico e commerciale, che per esso accarezza i direttori delle borghesi e spesso israelitiche Banche, delle Compagnie di navigazione, vuole nei dintorni la forza delle industrie e della marina, e vuole ad ogni costo stendere una rete di canali, che faccia delle città interne tanti porti in comunicazione col mare.

Due anni or sono, quando tale progetto dei canali si discusse al Landtag prussiano, i nobili di cui esso si compone lo combatterono.

Egli, irritato, congedò dal loro ufficio tutti quei senatori che coprivano cariche, e fra questi vi erano dei governatori, dei presidenti di polizia, conti, baroni, principi, in più stretta intimità colla Corte.

La resistenza dei cattolici, che prendevano la parola d'ordine dal Vaticano, sollevava continue questioni per le chiese, per le scuole, per le Università, specialmente in Alsazia-Lorena; egli respinse tutte le nuove nomine di vescovi e arcivescovi, finchè non furono di suo gradimento, ed allora volle egli stesso, quale Imperatore, ricevere il giuramento e farne l'investitura solenne. Così fece ai vescovi di Metz e di Strasburgo, invertendo in tal modo il rapporto; non era più il vicario di Dio che augura il Re, ma il Re che augura il vicario di Dio.

E assicuratosi il clero, con un improvviso atto di liberalità tolse all'Alsazia-Lorena le leggi d'eccezione da cui era regolata.

Ora, sempre a riguardo dei cattolici, si irritò perchè avevano voluto risollevare in Baviera la lotta contro il libero insegnamento, e perchè, per vendicarsi dell'insuccesso, avevan rifiutato al Governo 100,000 marchi per l'acquisto di opere d'arte.

Per esprimere il suo biasimo, forse anche per indicare al Reggente come un Sovrano deve in certi casi mostrare che non cede ai colpi dei partiti, fece il famoso telegramma coll'offerta di 100,000 marchi della sua cassa personale.

Però l'astuzia dei preti bavaresi trovò un ripiego, facendo figurare l'offerta di un privato che nella generosità aveva preceduto l'Imperatore.

Ma intanto egli è un Sovrano che si muove, che cerca di imporsi ai partiti, che tiene a governare magari a scapito della Costituzione, e poichè sa farlo sempre con grandiosità, finisce coll'aver ragione.

Per esempio, alla città di Berlino ha regalato il viale della Vittoria, con trentaquattro monumenti in marmo, che costano quasi due milioni. Ha progettato di offrirle le statue dell'imperatore Federico e della defunta madre, e apprestare a questo una grandiosa piazza: offre alla cittadinanza il parco d'una sua villa attigua al Tiergarten, e di tanto in tanto a questa od a quella città manda una statua di bronzo e di marmo, delle antichità per i Musei, delle opere d'arte e delle intere Gallerie.

Così egli fa uso della sua duplice lista civile, mentre al contrario le feste della Corte hanno un carattere abbastanza modesto, e gli equipaggi reali non differiscono per nulla da quelli di un banchiere o di un ricco negoziante.

L'IRREQUIETEZZA DELL'IMPERATORE.

Questa vivacità, intraprendenza e prontezza nella politica trovano riscontro in una costante irrequietezza.

Se lo vedete, col volto bronzeo e gli occhi celesti, che si aggrottano ad un abituale movimento di attenzione, voi capite che sempre qualche idea ferve nel suo cervello, anche se tace e ascolta, e intanto, colle mani nelle tasche del cappotto militare, come un qualsiasi capitano della sua guardia, muove la testa, i piedi, si appoggia sulla gamba destra e sulla sinistra, come se un'interna nervosità lo agitasse, ma in nessun caso assume pose di solennità e di sussiego.

I suoi atteggiamenti sono di altro genere, che si potrebbe dire esclusivamente psichico, come la facilità di fare discorsi, di far telegrammi, gratulatorî o di condoglianza, di assumere la *preferita* veste del soldato, quella del marinaio e quella dell'artista.

Chi non ha letto almeno un discorso dell'imperatore Guglielmo? Egli è come un oratore che sa cogliere tutte le circostanze per esprimere il proprio pensiero, e usa della propria facilità di parola per dar significato a tutti quegli atti nei quali la sua presenza altrimenti non avrebbe che una funzione decorativa.

Il saluto alle truppe partenti per la Cina, l'ordine di non usar clemenza nè perdono, prova l'impetuosità e la spontaneità di questi suoi discorsi, che qualche volta hanno forma elegante e sicura, e dimostrano anche attraverso degli indirizzi discutibili la massima franchezza.

Quel discorso alle truppe fu certo troppo belligero, nel senso germanico, tantochè fu detto che rievocava i tempi degli Unni, ma qual altro poteva fare un Principe che vive fra i soldati, che malgrado la modernità delle idee conserva sempre il temperamento guerriero della sua famiglia e quello della nobiltà tedesca? Non diverso era il pensiero dei soldati che partivano e del popolo che li mandava.

E poi, come tutti sanno, Guglielmo è un Sovrano che vive a cavallo, che veste l'uniforme continuamente, che vuol dividere, per un desiderio innato di popolarità, l'opera di coloro che ha d'attorno, che fra gli ussari è il comandante degli ussari, fra i corazzieri cinge la corazza, dinanzi alle truppe di fanteria è il generale in capo che discute cogli ufficiali superiori le manovre tattiche e ne fa la critica, persuaso che un Imperatore tedesco deve prima di tutto essere soldato.

Ma non vuol essere soltanto il capo dei suoi soldati, sebbene l'ammiraglio della sua flotta, e per essa, che egli ha qualificato la forza della Germania, egli studia l'architettura navale, fa progetti di navi, prepara i programmi di armamenti, assiste ai vari, e per mostrare che è anche marinaio completo comanda le navi da guerra oltre il suo yacht e corre in regata coi più illustri *sportsmen* del mondo.

Fra gli artisti egli è artista; al pubblico vengono di tanto in tanto fatti conoscere degli schizzi, dei disegni che egli fa per passatempo, e in essi voi scorgete la mancanza di una tecnica profonda, ma non potete negare che siano interessanti.

La sua tendenza, in arte, è verso il barocco, gli piacciono le opere molto ornate, molto fastose, ed in ciò è in perfetto accordo coi tedeschi moderni, che nei palazzi, nelle decorazioni, nei monumenti, prediligono tutto ciò che è gonfio, ricco, greve.

Perciò egli è un po' contrario al secessionismo, ed in questo non ha torto, ma è anche contrario alla semplicità, all'arte naturalista, alle linee classiche; ce lo prova la sua approvazione costante a Begas e ad Eberlein, il primo maestro di modellazione nei particolari, ma greve e accademico nella composizione di essi; il secondo farraginoso improvvisatore di opere superficiali e gonfie.

Intanto però la sua munificenza ha fatto sorgere una schiera di artisti e fra loro qualche uomo di talento come l'Uphues, mentre poi ha seminato di statue l'intera città, nei giardini, nei viali, nelle piazze, come facevano a Roma i Cesari.

Con tale ambizione di grandiosità, con tale effervescenza di idee, irrequietezza di movimenti, fervore militare e aspirazione di dominio, egli non sembra neppure un tedesco, giacchè i tedeschi sono molto più calmi e tardigradi, ma un meridionale, fecondo di idee e di parole come un tribuno giunto alla dittatura, eclettico e audace come un Bonaparte.

Ed egli è infatti un vero radicale, se non nel pensiero, almeno nel modo di operare, e sebbene continui a ritenersi sovrano per la grazia di Dio, sebbene tenga nel più alto conto le armi, i soldati, i duelli e le gerarchie nobiliari, la Germania cammina, primeggia negli studi come nei commerci, nelle industrie e nella protezione sociale, e molti di questi suoi atti che cozzano contro le regole costituzionali e spesso sollevano le proteste dei partiti, in special modo di quello socialista, debellano il feticismo religioso, diminuiscono la potenza dei principotti per accentrare tutto il potere nell'impero, elevano la borghesia, compiono insomma a scatti quella rivoluzione borghese che qui non giunse sincera.

E certo l'Imperatore, proteggendo la grande

industria, apprestando gli armamenti e la flotta per aprirle i mercati, compie un atto profondamente rivoluzionario, perciò i conservatori, i clericali, i nobili e legati alla terra si allarmano, mentre le masse restano tranquille, lavorano e avanzano.

Preparativi pel ricevimento del Re d'Italia a Göschenen.

Ci telegrafano da Berna, 25, ore 22,25:
A Göschenen si fanno grandi preparativi per l'arrivo del Re d'Italia. La stazione venne difesa con una grande tela, così da impedire al pubblico di assistere al ricevimento. Il banchetto ufficiale sarà di 33 coperti. Il convoglio reale, pel percorso da Luino a Sciaffusa, sarà preceduto da un treno-staffetta.

***

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 15,50:
Il ministro della Repubblica Argentina, signor Enrico Moreno, che ora si trova a Lucerna, si recherà domani a Göschenen, per ossequiare re Vittorio al suo passaggio da quella stazione. Anche altri diplomatici che si trovano a Lucerna si recheranno a Göschenen, e si uniranno ai rappresentanti del Consiglio federale svizzero, i quali, com'è annunciato ufficialmente, saranno accompagnati a Göschenen dal nuovo ministro svizzero a Roma, signor Pioda.

Il nuovo ministro italiano a Berna presenta le credenziali al Capo della Confederazione Elvetica

Ci telegrafano da Berna, 25, ore 15:
Il nuovo ministro d'Italia, D'Avarna, accompagnato dal personale della Legazione italiana, stamane, alle ore 11, ha presentato, col consueto cerimoniale, le credenziali al presidente della Confederazione, Zemp, e al consigliere federale Mueller, sostituente il vice-presidente Deucher, ora assente da Berna. L'udienza durò quaranta minuti, e fu molto cordiale. Zemp e Mueller restituirono tosto la visita al ministro D'Avarna.

I preparativi pel ricevimento del Re d'Italia A BERLINO.

Le decorazioni delle vie — I parati alla stazione

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 21,30:
I preparativi per l'ingresso del Re d'Italia a Berlino sono già molto avanzati. La decorazione della porta di Brandeburgo, dalla parte del viale Victoria, è quasi ultimata. Accanto alle sei colonne doriche della porta stessa si ergono eleganti basamenti. Sui viali si eleveranno trionfi di foglie e di fiori. I rilievi architettonici e le scanalature delle colonne furono dorati, e danno all'insieme un aspetto molto elegante.

Nella Pariser Platz, che trovasi davanti alla porta di Brandeburgo dalla parte del viale dei Tigli, si drizzano i grandi pennoni da cui sventoleranno orifiamme. I pennoni portano alla cima una decorazione di alloro, mirto e arancio. Ogni pennone sorge da una base che servirà come tribuna.

Il viale dei Tigli è già quasi completato, colla piantagione provvisoria di nuovi alberi e una ricca decorazione di piante lungo le aiuole. L'insieme è semplice, ma promette di riuscire molto simpatico, specialmente se si avrà una bella giornata. Oggi però accenna nuovamente a piovere. Il barometro è tornato variabile all'umido.

Anche la stazione di Wildpark è decorata di ghirlande e festoni verdi. La sala di ricevimento dei Sovrani è ornata di piante; così pure il salone accanto, destinato al seguito dei Sovrani.

L'ambasciatore Lanza incontro al Re d'Italia

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 21:
L'ambasciatore Lanza partirà domani sera per Erfurt, ove si reca incontro al Re d'Italia.

La mancata riunione del Consiglio comunale a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 18,40:
Alle 14 era convocata l'adunanza del Consiglio comunale in sessione straordinaria. Contro questa convocazione avendo, come v'informai, protestato il gruppo consigliare socialista, l'aula era affollata, in previsione di possibili incidenti.

Soli 19 consiglieri avendo però risposto all'appello, il sindaco dichiarò non valida la seduta per mancanza del numero legale. Proruppero allora dal pubblico rumori e risate. Si gridava: « E' una farsa! ».

Il consigliere Crespi protestò d'essere venuto coi suoi colleghi ad adempiere al proprio dovere.

Furonvi nuovi rumori e grida, poi il pubblico sfilò lentamente dall'aula.

Agitazione fra i barbieri veronesi.

Per gli operai dello stabilimento Galizzi.

Ci telegrafano da Verona, 25, ore 22,5:
Oggi i barbieri iniziarono il riposo settimanale. Verso le ore 14 tutti i negozi, tranne sette, furono chiusi. Gli agenti si adunarono alla Camera del lavoro. I dipendenti dei proprietari reticenti votarono domani di astenersi dal lavoro. La massa si recò a festeggiare l'avvenimento fuori Porta Vescovo. Verso sera anche i più renitenti chiusero.

— Mercoledì sera, fuori Porta Vescovo, i ferrovieri si aduneranno onde discutere sui mezzi per sussidiare gli operai disoccupati per la chiusura dello stabilimento Galizzi. Sembra che gli operai concorreranno con un'ora di lavoro settimanale a pro dei disoccupati.

Scosse di terremoto a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 25, ore 23:
Da alcuni giorni vengono segnalate da questo osservatorio delle scosse di terremoto, che sono pure avvertite dalla popolazione.

Un prossimo sciopero nel bacino della Loira

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 23:
Si ha da Saint-Etienne: « Tutti i tentativi di conciliazione fra i minatori e le Compagnie fallirono. Si conferma che lo sciopero si dichiarerà nel bacino della Loira il 12 settembre. I minatori prendono disposizioni per concertare un movimento generale dei minatori francesi. »

Ancora il suicida di Plougastel.

Un'inchiesta.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22:
Si ha da Brest: Il procuratore, impressionato dalla dichiarazione del medico della gendarmeria che il suicida di Plougastel rassomigliava a Romano Daurignac, ha telegrafato al sindaco d'inviargli il rapporto da mandare al Ministero dell'interno.

L'epidemia colerica in Manciuria.

La peste in diminuzione ad Odessa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 14,18:
L'epidemia colerica nella regione dell'Amour e nella Manciuria, pur diminuendo, minaccia di propagarsi. L'Amministrazione governativa ha stimato opportuna l'applicazione delle misure preventive lungo tutta la ferrovia siberiana, stabilendo nei punti minacciati della linea delle Commissioni sanitarie esecutive.

Mandano da Odessa che ogni pericolo di propagazione della peste in questa città sembra definitivamente scongiurato.

Una banda di ribelli arrestata in Macedonia.

Sofia, 25 (*Stefani*). — La Polizia (si dice in seguito a denuncia del Comitato Zoutscheff) ha arrestato una banda di 50 individui, armata dal Comitato di Saratow. Si dice che la banda volesse entrare in Macedonia.

Navigazione.

New York, 25 (*Stefani*). — Il *Lahn* è partito per Genova.

LE MANOVRE ALPINE IN PIEMONTE

L'investimento di Valdieri.

Ci scrivono da Valdieri, 24:
Eccomi a darvi un riassunto della fase finale delle manovre, che ebbe per obbiettivo la presa di Valdieri per parte del partito bianco e la difesa di codesta posizione per parte del partito nero.

Giova dire che il tema sintetico delle manovre di quest'anno basava sul presupposto che forze bianche avessero improvvisamente sconfinato su tre punti simultaneamente: la colonna centrale occupò Mollières, superò il Fremamorta e si presentò nell'alta valle della Valletta; la colonna di sinistra prese Pontebernardo; mentre la colonna di destra, come ho già narrato nelle mie precedenti, impadronitasi di San Dalmazzo di Tenda, forzava lo sbarramento di Tenda, investendo il Sabbione e le posizioni orientali della Roia.

Ora codeste tre colonne, seguendo un cammino convergente, dovevano puntare su Valdieri, scopo supremo strategico di codesta invasione su tre punti. Difatti la colonna centrale vi mirava, scendendo pel Gesso della Valletta, quella di sinistra scendendo per Valle Stura e quella di destra per le valli di Entracque.

Alla sera del 21 le tre colonne erano prossime a Valdieri e stavano per riunirsi. La colonna destra si era già impadronita di Entracque e sbucava a sud di Valdieri. La centrale trovavasi a Sant'Anna, e la sinistra, gettatasi sulla destra della Stura, cercava il collegamento a traverso il colle dell'Arpion.

Data codesta ubicazione degli assalitori, fronteggiati dalle forze nere, disposte acconciamente a difesa del passo, ecco in breve come si svolsero gli eventi finali.

All'alba del 22 la colonna centrale, discesa da Sant'Anna, cercava di sbucare anch'essa, ma si trovava ostacolata dai neri, i quali avevano la superiorità di disporre anche di artiglieria da campagna, mentre i bianchi non avevano che batterie da montagna. In pari tempo la colonna sinistra, cercando di formare la posizione del colle dell'Arpion, e soprattutto la colonna di destra, la quale, avendo avuto la fortuna d'irrompere prima delle altre sull'obbiettivo, stringeva più da presso il partito della difesa.

Le forze di destra, dunque, mossero da Entraque, si portarono sugli ultimi contrafforti a nord del Ray ed iniziarono il passaggio del Gesso su passerelle e taluni riparti anche a nuoto. Intanto una porzione di queste truppe operava sul monte Corno per sbarazzarlo dai nemici ed anche per proteggersi contro eventuali provenienze da Andonno. Contemporaneamente le altre due colonne tentarono il collegamento sui fianchi dell'Arpion e ad ovest dell'Arp.

Alle 9 però si udirono le trombe, che ordinavano su tutti i fronti di battaglia la cessazione delle ostilità, sia per non precipitare di troppo l'azione, sia per rendersi conto i giudici di campo dello svolgimento di operazioni, che si compievano simultaneamente in una zona così vasta e così accidentata di terreno.

A codesto primo giorno di fazioni assisteva da un'altura anche Sua Maestà il Re.

L'indomani, 23, le truppe tutte ebbero ordine di riprendere le identiche posizioni della vigilia; e l'azione ricominciò più rigorosa e i fuochi più nutriti, come succede sempre nell'ultima fase delle simulate battaglie.

La colonna di sinistra, composta di due battaglioni del 5.o alpini, benchè pervenisse da valle Varaita e dalla val Macra, e avesse dovuto in pochi giorni percorrere tutta la destra della Stura e il vallone della Meris, si slanciò come truppa fresca all'attacco, e ben presto si unì colla colonna centrale, composta del 2.o alpini. Intanto la colonna di destra, comandata dal colonnello Carlino, passava definitivamente il fiume, dopo aver spazzato il monte Corno ed avere anzi piazzata la sua artiglieria da montagna sullo sperone della Bastia, donde molestava efficacemente la sinistra dei difensori di Valdieri.

Alle 8,30 si può dire che tutta l'azione di tutte le forze era concentrata sui fianchi sud ed est dell'Arp. Si vedeva l'immensa piramide dell'Arp striata da colonne bianche e nere, fra il crepitio della moschetteria e il tuonare dei cannoni. Era uno spettacolo imponente!

Alle 9 il fulcro della mischia si portò alla Madonna del Colletto, chiave dominante di Valdieri. Intanto le artiglierie bianche scendevano dalla Bastia e penetravano dentro Valdieri con una manovra, che però fu ritenuta dai giudici di campo troppo azzardata, data la superiorità che aveva in quel punto l'artiglieria da 9 della difesa.

Fino alle 10,30 si prolungarono le varie fasi finali dell'operazione, finchè si constatò la riuscita dell'obbiettivo del partito invasore, la necessaria cessazione delle ostilità, e si diede l'ordine di considerare finite le grandi manovre alpine di quest'anno.

Ritornati tutti amici, invasori e difensori, le truppe ebbero questa mattina l'alto onore di essere passate in rivista da Sua Maestà il Re nei prati a sud di Valdieri.

Oltre le batterie da montagna e da campagna, i riparti genio e cavalleria, le forze alpine comprendevano undici battaglioni completi di alpini, quanti mai non si erano finora veduti riuniti assieme in una parata militare.

Il Re, seguito dal suo Stato Maggiore, fra cui notavansi i generali Pedotti, Radicati, Escard e Brusati, passò in rivista le truppe, presentategli dal generale Ragni, e, dopo lo sfilamento, volle che gli fossero presentati tutti gli ufficiali superiori e quelli decorati al valore.

Alle 11, salutato dalla folla, ripartiva per Racconigi e le truppe pei loro accampamenti, donde domani rientreranno alle rispettive loro sedi.

La vita che si vive

L'*Illustrazione Italiana* di questa settimana contiene la fotografia della signorina Mimi Otorak, di Vienna. L'onore della pubblicità sul massimo giornale illustrato d'Italia la signorina Otorak lo deve alla sua recente nomina a capo-stazione delle ferrovie austriache: posto eminente nella gerarchia ferroviaria, a cui non era mai pervenuta finora altra donna in Europa.

Nella fotografia la signorina Otorak è in piedi presso una macchina. Conduttori e macchinista sono ritti vicino a lei, pronti a partire ad un suo cenno.

Certo che dal punto di vista del femminismo l'elevazione della signorina Otorak a capo-stazione costituisce una bella vittoria. Ancora pochi anni fa nessuna donna avrebbe potuto abbandonarsi alla speranza di aprire una così larga breccia nella burocrazia ferroviaria, così arcigna finora agli allettamenti del femminismo.

Però, prima di abbandonarsi completamente alla gioia del trionfo, consiglio le donne desiderose di camminare sulle orme della signorina Otorak di voler considerare non solo gli onori, ma anche gli oneri della carica.

Fu detto che ogni donna ha un tiranno nel proprio cuore. Consideriamo dunque la donna capo-stazione sotto l'aspetto di questa tirannia; cosa che non fecero, credo, gli alti dirigenti delle ferrovie austriache.

Chi può essere, ad esempio, il marito di una capo-stazione?

Un subordinato no, poichè, a meno di un miracolo, non è possibile che un uomo possa scindere la sua personalità in due parti, in modo da comandare alla moglie in casa e da sottostarle in stazione pel solo fatto che lei ha una riga di più.

Un altro capo-stazione, no, poichè non vi possono essere due capi in una stazione sola.

Un superiore, no, poichè non è possibile pretendere che un superiore rischi con un'eccessiva severità in servizio l'inestimabile tesoro della sua pace domestica.

Converrà dunque che la donna capo-stazione scelga il marito fuori dell'Amministrazione ferroviaria; ma anche questo temperamento non è senza inconvenienti, poichè potrebbe darsi il caso che l'Amministrazione, forte dei suoi regolamenti, ordinasse alla capo-stazione di partire per un'altra residenza, e il marito, forte della legge, le ordinasse invece di restare.

Come si vede, dunque non è facile armonizzare le due qualità di donna soggetta alle tirannie del cuore e quella di capo di un meccanismo burocratico così complesso come è quello ferroviario.

Capisco bene che c'è rimedio a tutto, e non c'è dubbio che se ne troverà uno anche per gli inconvenienti accennati.

Un bello spirito austriaco ne ha già anzi suggerito uno alle Amministrazioni ferroviarie: quello di creare un ruolo speciale di impiegati con nessun altro obbligo che quello di sposare le capo-stazioni.

Il titolo di « marito della capo-stazione » è certamente un bel titolo!

***

Sono di Trilussa.

ER BIJETTO DA CENTO.

Un bijetto da cento
Diceva: — E' più d'un mese
Che giro sto paese,
Sempre in funzione, sempre in movimento!
Cominciammo da un vecchio, che 'na notte
Me diede a 'na cocotte,
So' capitato in mano a un farmacista,
A 'na mozzona, a un giudice, a un fornaro,
A 'na sartora, a un medico, a un notaro,
A un prete e a un socialista.
Quanno ch'è una gran soddisfazione
D'annà in saccoccia a tutti omini e donne
Onesti e farabutti, ma d'antrone
Trovo curioso che l'istesso fojo
Che j'ha servito a fa 'na bona azione
Poi serva a fa n'imbrojo!
Mo', da quattr'ore sto ner portafojo
D'una signora onesta,
Ma 'ndove finirò doppo de questa?
Chi lo sa! Chi lo sa! Chi me possiede
Me conserva, me stima,
Ma tutti me conteno, ma nun me chiede
Quer che facevo co' chi stavo prima —
E questo è naturale, capirai:
Quanno se tratta de pijà quatrini
La provenienza nun se guarda mai.

***

La penultima.
Ai bagni di mare.
Un accattone trova un amico nel momento in cui sta per tuffarsi nell'acqua.
— Oh! chi vedo. Ma è vero che hai lasciato l'impiego?
— Sì.
— E adesso che cosa fai?
— Pel momento, come vedi, faccio dei buchi nell'acqua.

***

L'ultima.
In uno stabilimento termale.
— Ma perchè ti siedi sempre dinanzi al pianoforte dal momento che odii la musica?
— Appunto: finchè sto qui seduto nessuno viene a sonare.

Io per tutti.

Una mostruosa vendetta.

Due fratelli assaliti da una banda.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 15,42:
Un grave fatto di sangue è avvenuto nella contrada Acierno, presso il Comune di Montecorvino.

I fratelli Giuseppe e Antonio Truono si erano recati, sopra un carretto, a comprare della frutta in quella contrada. Erano giunti presso una montagna, quando Giuseppe fu colpito dalla scarica di una ventina di colpi di fucile, e mentre Antonio si dava alla fuga, fu colpito anche lui da un'altra scarica, e avvenne. Giuseppe, crivellato di ferite, morì subito.

Dalla siepe uscirono poi gli assassini che, non ancora soddisfatti, raccolsero della legna, vi appiccarono il fuoco e vi gettarono sopra il cadavere di Giuseppe, facendolo bruciare. Indi scapparono, temendo di poter essere sorpresi. Ma avevano avuto un testimone in Antonio Truono, che, socchiusi gli occhi, aveva riconosciuto tra gli assassini un suo zio, certo Nicola Giannotta. E questi aveva voluto vendicarsi con quell'efferato delitto di una briga che l'anno scorso aveva avuto con Antonio, il quale gli aveva spezzato un braccio.

La Polizia è sulle traccie degli assassini.

Tentativo di assassinio e di furto.

La difesa di una donna sessantenne.

Ci telegrafano da Ferrara, 25, ore 15,35:
Bregoli Maria, sessantenne, da Sant'Agostino, fu assalita stanotte da un ladro, che tentava di strozzarla. Si difese strenuamente e chiamò soccorso. Il ladro le inferse 15 ferite di roncola, e poi fuggì, abbandonando il cappello e l'arma. I vicini, accorsi, rinvennero la Bregoli in un lago di sangue, morente. L'assassino aveva sospettato, nascosto sotto il letto, che la vecchia dormisse. La Bregoli infatti era ritenuta una donna danarosa. Le Autorità seguono le tracce sicure del malfattore.

Ucciso e impiccato per vendetta.

Ci telegrafano da Novara, 26, ore 0,10:
Presso la cascina Polonnina, a Romagnano Sesia, è stato scoperto, appiccato a un grosso albero, tal Moro Vincenzo, trentacinquenne, padre di tre figli. Si assicura che si tratta di omicidio per vendetta. Il Moro aveva una larga ferita di coltello al collo.

Le Autorità hanno iniziato attivissime ricerche.

Un grave incendio a Legnano.

Otto famiglie sulla strada. L. 10,000 di danni.

Ci scrivono da Trecate, 25:
Alla cascina Mazzafame, ex cool di Legnano, è avvenuto ieri un gravissimo incendio, scoppiato molto probabilmente per la solita fermentazione del fieno, paglia e della stramaglia, nell'angolo destro del cascinale, laddove appunto paglie, raccolti, carri e arnesi agricoli si trovavano. In breve le fiamme assunsero proporzioni enormi, sì che riuscì assolutamente impossibile qualunque tentativo di spegnimento e si dovette limitare ogni sforzo al lavoro d'isolamento per impedire almeno la comunicazione a tutto il rimanente del cascinale e agli altri caseggiati vicini.

Tutti gli abitanti accorsero dalle frazioni circostanti, ma ciò nonostante il danno sale a ben lire 10,000 circa, e otto famiglie rimasero quasi completamente danneggiate. Di esse due non sono assicurate.

La violenza dell'incendio fu altresì alimentata dall'assoluta mancanza d'acqua.

Un grave incendio a Stradella.

Ci scrivono da Vigevano, 25:
E' scoppiato a Stradella, nei fienili e nel caseggiato rustico dell'*Albergo del Sole*, un grave incendio, che, aiutato da un po' di vento, in breve assunse gravi proporzioni. Tutto il caseggiato andò distrutto, e si deve unicamente allo spontaneo e generoso accorrere di tutti i cittadini e delle pompe se le fiamme non riuscirono a penetrare nella parte abitata, dove il disastro sarebbe stato incalcolabile. Per poco durò gravissimo il pericolo anche per le case vicine, trovandosi l'albergo in posizione centralissima.

Il danno approssimativo lo si fa salire a lire 30,000. Il proprietario è assicurato.

SPORT

I grandi avvenimenti del giorno.

La traversata della Manica — Tre concorrenti — Una ardita nuotatrice — I celebri « raids » militari — Il tentativo di miss Symons.

La Manica, o, meglio, il Passo di Calais è in questo momento preso di mira dai più forti ed audaci campioni del nuoto. Dopo il secondo tentativo di Holbein, ecco un italiano che si accinge alla difficile traversata.

Di Decio Marinelli e dei suoi *tours de force* i lettori sono già informati. Ho detto che i più forti nuotatori hanno preceduto la Manica per stabilire una grande *performance*. Mentre Holbein si riposa, un'ardita nuotatrice, la signorina romana Isacescu, che già l'anno scorso tentò invano la traversata, sta preparandosi al difficile cimento, degno di un atleta.

E' giunta ieri l'altro a Douvres, ed in fine di questa settimana a nuoto si dirigerà verso Gris-Nez. La signorina Isacescu è stata ultimamente 20 ore consecutive in acqua.

Holbein, Marinelli e la signorina Isacescu mirano ad un medesimo scopo, cioè battere il *record* del capitano Webb, l'unico finora che a nuoto si sia portato da Douvres a Calais.

***

Domani, 27 agosto, sul percorso Bruxelles-Ostenda, avrà luogo il raid militare di cui già due volte a lungo parlammo. In attesa del risultato ed a complemento di ogni precedente notizia, crediamo interessante ricordare i *raids* celebri d'Europa: Nel 1884 il tenente Müller (tedesco) copre 1350 km. in 19 giorni; nel 1865 il generale Sheridan, con mille cavalieri, copre 3487 km. in 40 giorni; nel 1867 il tenente Zubovits (ungherese) 1250 km. in 15 giorni; nel 1881 Salvi (italiano) compie il passaggio dei Carpazi, 560 km. in 5 giorni; lo stesso anno Salvi copre 1800 km. in 15 giorni. Nel 1882 il ... de la Combie (francese) copre 100 km. in 10 ore, 172 in 14 ore (col cavallo *Bayard*), 251 in 21 ore (col cavallo *La Marcelle*), 350 in 72 ore (id.); nel 1882 Salvi, da Bergamo si porta a Napoli, 1100 km., in 10 giorni; da Torino a Casale, 90 km., in ore 5,30.

Nel 1885 il maresciallo Lange (tedesco) copre chilometri 114 in 9 ore; nel 1889 il tenente Aminer (francese), da Loubey va a Parigi con due cavalli, km. 2355 in 30 giorni; nel 1889 sir Evelin (inglese) copre 232 km. in 31 ore; nel 1890 il tenente Peschkov (cosacco) 4000 km. in 52 giorni; nel 1891 il capitano Ratazzi (italiano) 265 km. in 2 giorni col cavallo *Frivoli*; nel 1891 De Dulitz km. 1500 in 10 giorni, da Lamberg a Praga; nel 1892 il tenente Stahremberg (austriaco) 600 km. in 71 ore 20', col cavallo *Athos*; nel 1895 il capitano Derodera si porta da Lione a Vienna e ritorno, 2500 km., in 45 giorni, col cavallo *Dilmation*; nel 1890 Costee, da Vienna a Parigi, 1250 km., in 15 giorni.

E, per terminare, ricordiamo il più storico dei *raids*, quello di Carlo XII, che, all'età di 22 anni, fugge da Varna, dove era prigioniero dei turchi, e, marciando 15 giorni e 16 notti, si porta a cavallo a Stralsund (km. 2300).

***

Il record di miss Rosa Symons.

La forte ciclista inglese è partita l'altra sera da Londra in bicicletta, iniziando così il suo nuovo *record* ciclistico femminile. Miss Symons è intenzionata di coprire in meno di venti giorni (tempo precedentemente impiegato) i 2980 km. del tratto Londra-John O' Groats-Land's End-Londra.

Miss Symons è dotata di una costituzione robusta e nervosa, d'una energia che le ha permesso di fare una bella *performance*, ottenendo un tempo splendido. Qualche dato interessante sulla sua macchina: Miss Symons viaggia rivestendo larghi calzoni (*bloomers*), e monta una bicicletta leggera, munita di due ruote di 65 centimetri, con due freni e moltiplica di m. 1.90, sviluppando m. 5,92. E' la stessa bicicletta sulla quale ha già compiuto il suo primo *tour de force*. Un porta-bagaglio è situato nella parte anteriore della macchina, contenente gli effetti di ricambio.

V. G.

La traversata del Cervino.

La prima traversata italiana del Monte Cervino venne compiuta il 16 agosto dal signor Gaetano Scotti, vice-segretario della Sezione di Monza del C. A. I., colla guida Maquignaz G. B. ed il portatore Maquignaz Antonio.

Nella discesa la carovana, bloccata dalla tormenta, dovette passare la notte sotto la spalla svizzera, in piedi, combattendo il freddo e la fame.

CANOTTAGGIO.

I campionati d'Europa.

Vittorie italiane.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 21:
Tutti i giornali sportivi hanno lunghi resoconti sul grande avvenimento nautico di ieri, effettuatosi nel porto di Kehl (Strasburgo).

I canottieri italiani si fecero onore. Il Gorli, di Milano, riuscì primo nel campionato in *skiff*. Tutti applaudono alla sua vittoria ben meritata.

Le gare si effettuarono tutte nella giornata di ieri.

Sabato ebbe luogo il Congresso dei delegati della Federazione internazionale di canottaggio all'*Hôtel Couronne*. Venne quindi stesa la lista delle gare, le quali sortirono i seguenti risultati:

Premio della Francia (quattro vogatori e timoniere): 1.o Francia; 2.o Italia (Società Baryon, di Bari), per 1/2 imbarcazione; 3.o Belgio.

Premio del Belgio (*skiffs*): 1.o Italia (Gorli, di Milano); 2.o Belgio; 3.o Alsazia-Lorena.

Premio dell'Alsazia (due vogatori): 1.o Belgio; 2.o Francia; 3.o Italia (Baryon, di Bari).

Premio d'Italia (otto vogatori): 1.o Belgio; 2.o Francia.

Ieri sera, alle 22, ebbe luogo la distribuzione dei premi all'*Hôtel d'Europe*.

Gara podestre e gara al pallone.

Ci scrivono da Genova, 25:
Indetta dalla Società ginnastica di Cornigliano « Pro Virtute », ieri ebbe luogo la corsa del chilometro. Eccone i risultati:

1.o Bayno Ettore, del « Genoa-Club »; 2.o Penna, della « Colombo »; 3.o Giesse, di Cornigliano; 4.o Cartier, del « Genoa-Club »; 5.o Gasso, della « Colombo ».

Giuria: Rosso, Viscardi, Stririno, Bosa, Pastour, Canale.

— A San Pier d'Arena ebbe luogo ieri la gara definitiva al pallone tra la squadra di Genova e quella di San Pier d'Arena. Riuscì vittoriosa quest'ultima con giuochi 12 contro 6.

Le ultime gesta del partito Miaglia in San Benigno.

Ci scrivono da San Benigno, 25:
Sconfitto nelle ultime elezioni con una votazione solenne e significante, il partito capitanato dall'avvocato Miaglia, prima di abbandonare il campo delle sue gesta amministrative, ha voluto tentare un'ultima disperata scaramuccia non mirando contro gli avversari del Consiglio, ma contro la grandissima maggioranza degli elettori, rivelatasi con tanta solennità di suffragi, contrari ai metodi amministrativi finora imperanti — auspice Miaglia — nel nostro Comune.

Pretesto a questa ultima e speriamo definitiva manifestazione vitale del partito Miaglia fu un ricorso presentato dall'elettore avv. Camillo Roggieri al Consiglio comunale, nel quale veniva chiesto l'annullamento delle ultime elezioni!

Il Consiglio comunale, convocato appositamente per discutere in merito, si riunì ieri mattina, e non fu senza meraviglia — se non con imparziale sorpresa — che il pubblico vide... nella sala, per fare i giudici in causa propria, alcuni dei consiglieri non rieletti, compreso l'avv. Miaglia.

La discussione, vivacissima, durò quasi quattro ore. In ultimo, e cioè verso il tocco, i consiglieri « antimigliesi », vedendo inutile, in presenza della maggioranza numerica dei consiglieri (non più consiglieri), ogni opposizione, abbandonarono la sala. Rimasti così soli i « migliesi », in numero di dieci, compresi i cinque consiglieri scaduti e non rieletti, il ricorso dell'avv. Roggeri, non occorre dirlo, fu approvato all'unanimità!

E così San Benigno potè godere il curioso e straordinario spettacolo di cinque ex-amministratori i quali si erigono a giudici del Corpo elettorale che li ha svestiti della loro autorità!

Tutto ciò, purtroppo, è legale; ma se la legge scritta permette tali, dirò così, mostruosità amministrative, vi è però una legge di delicatezza che le proibisce.

Ad ogni modo, il Corpo elettorale assiste senza alcuna preoccupazione a queste ultime gesta del partito Miaglia, sicuro che esse, basate sul nulla, nel nulla finiranno; e pronto in ogni caso a ripetere con una novella prova dell'urna la memorabile battaglia elettorale di poche settimane fa.

Un'Università popolare a Novara.

Ci scrivono da Novara, 25:
L'idea, lanciata prima timidamente da pochi solitari, quindi accolta dagli studiosi e dagli amanti della coltura popolare, si è diffusa ed à preso corpo, mercè la nomina di una Commissione provvisoria e un'adunanza per le cariche definitive, che avrà luogo a giorni.

Cittadini di tutti i partiti vi concorrono, e si può andar certi che la bonissima iniziativa avrà una pronta e augurata attuazione.

Il reggimento "Piemonte Reale" a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 25:
Alle 5 di stamane il reggimento *Piemonte Reale* cavalleria (2.o) mosse da Vercelli, parte alla volta di Galliate e parte alla volta di Cameri, per le esercitazioni di tiro.

Ai primi del prossimo settembre tutto il reggimento si concentrerà a Vigevano, ove avranno luogo le manovre di campagna; terminate queste, moverà alla volta di Brescia, sua nuova destinazione, dopo sei anni di permanenza a Vercelli.

Il comandante del reggimento, colonnello cavaliere Agostino Cina, si è recato ieri, cogli ufficiali superiori, al Municipio per la visita di congedo; fu ricevuto dall'assessore cav. avv. Filippo Locarni e dal segretario del Comune, avv. Bruschetti.

Un conflitto originale.

La Tsarina e il Consiglio municipale di Pietroburgo.

Leggiamo nei giornali tedeschi:
Or sono alcuni anni, la Tsarina dimostrò il desiderio di avere un giardino a lato del Palazzo d'Inverno, e, per soddisfare a quel capriccio, la Direzione del Palazzo occupò senz'altro una parte della pubblica piazza, detta Piazza del Palazzo, che apparteneva alla città di Pietroburgo.

Il Municipio della città non ne ebbe sentore, se non che allorquando, lungo il terreno alienato, venne elevato un muro, dietro il quale sorse il giardino. All'Amministrazione comunale così non rimaneva più che di registrare il fatto ed adempiere le formalità necessarie per giustificare la concessione di questo terreno dalla città all'Imperatrice.

Questo felice antecedente incoraggiò la Tsarina su questa via: ed ella volle, come attestato di gratitudine per servizi ricevuti, beneficare delle liberalità della città un certo dottor Horn, le cui cure la Sovrana grandemente apprezza.

Ammesso presso la Tsarina in qualità di *masseur*, l'abile medico summenzionato trovò un momento propizio per aprirsi alla sua augusta cliente ed esporle il sogno della propria vita: erigere uno stabilimento ortopedico. Ma, ahimè! le risorse per comprare il terreno adatto gli mancavano. La città di Pietroburgo, tuttavia, non mancava di terreni disponibili..... Egli, perfino, ne aveva trovato uno che faceva meravigliosamente al caso. E ne tenne una descrizione particolareggiatissima.

La Tsarina trovò la cosa assai semplice e promise al dottore il proprio aiuto.

Un'imperatrice non può certo mancar di parola, onde ella mandò tosto a chiamare il ministro dell'interno e gli disse che, ad ogni costo, bisognava ottenere pel signor Horn il terreno in questione.

Il signor Plehwe, il ministro, s'inchinò, ed a sua volta mandò a chiamare il presidente del Consiglio municipale, Lelianoff, e gli riferì il desiderio dell'Imperatrice.

A questa notizia Lelianoff non potè dissimulare la propria sorpresa, e per tutta risposta osò esporre al ministro che il valore del terreno desiderato dal signor Horn non era inferiore a 900,000 rubli, vale a dire a 2,394,000 lire.

A tale obbiezione Plehwe si limitò a rispondere:

— Ciò non vi riguarda.

Il Consiglio municipale allora, non sapendo come cavarsela, propose al dottore di accontentarsi di un terreno d'un valore meno elevato, ma il signor Horn, forte della protezione della Tsarina, non ne volle sapere.

Il Consiglio municipale, in tale frangente, prese allora la risoluzione di indirizzare una petizione alla stessa Imperatrice, sottomettendole umilmente che la città era pronta ad offrire al signor Horn un altro terreno, ma che quello che era stato designato era necessario alla città, e che la città non potrebbe abbandonarlo che con grave danno dei propri interessi.

Chi la vincerà? La città di Pietroburgo od il dott. Horn? E' quello che si vedrà prossimamente: le cose, intanto, sono rimaste a questo punto.

Terribile lotta contro un serpente.

Ci scrivono da Tunisi, 24:
Nei dintorni di Sfax due indigeni dovettero sostenere una terribile lotta contro un enorme serpe, lungo un metro e 75 centimetri. Questo rettile aveva sorpreso in campagna, durante il sonno, certo Mohamed-ben-Hamonda, e l'aveva morsicato al collo ed al labbro inferiore. Mohamed, risvegliatosi di soprassalto, prese il serpe per il collo e chiamò aiuto. Accorse un altro indigeno e prese, a sua volta, il serpe per il collo, mentre il compagno, agonizzante, cominciava a lasciare la presa.

Il rettile, mal tenuto e molto forte per la sua grossezza, serrò così fortemente le braccia del secondo indigeno, che già stava per svenire. Fortunatamente giunse un fanciullo armato di una mazza, il quale riuscì a schiacciare la testa al serpente. Era tempo; un minuto ancora e si avrebbero avuti a lamentare due morti.

La Iª Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 25 agosto.

Entrate a pagamento N. 1431; abbonati 806; espositori 1129. Totale N. 3426.

***

Oggi la Musica dei cavalleggeri *Caserta* suonerà alle ore 17,30 alle Fontane monumentali (*Birreria Trinchera*); la Musica « Vittorio Emanuele », alle ore 20,45, alle Fontane monumentali (*Ristorante Molinari*); ed il Concerto di varietà (*Ristorante Moderno*) alle ore 20,30.

La Commissione ordinatrice dell'Esposizione Internazionale di cucina.

Venne costituita dal Comitato amministrativo la Commissione ordinatrice dell'Esposizione internazionale di *cucina, pasticceria, pane di lusso ed annessi per tavola e cucina*, che avrà luogo in Torino in ottobre e novembre prossimi.

La Commissione si comporrà dei seguenti signori: Rocco Enrico di Giovanni, *presidente*; Carnello cav. Francesco, Manno cav. Eligio, cav. Milano, Ratti Carlo, *vice-presidenti*; Bodoira Lorenzo, Romo Antonio, Girardi Pietro, Rossi Ernesto, Scarpa Eugenio (Paderno Dugnano), *membri*; Bonelli dottor Luigi Giorgio, *segretario*; Borsani Adolfo, Romano Giuseppe, *vice-segretari*.

I signori comm. Federico Dumontel e avv. cavaliere uff. Adolfo Bona rappresentano, nella Commissione, il Comitato amministrativo.

Si sta costituendo pure un Comitato d'onore, e si spera che un'augusta persona ne accetterà il patronato, come già in Inghilterra, nel 1901, in consimile occasione, il patronato venne accettato dalla Regina e dalla Principessa della Famiglia Reale.

Arti e Scienze

Un Conservatorio ed un teatro francese ad Atene.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22,25:
Truffier abbandona la Comédie Française, per recarsi ad Atene a fondare un Conservatorio ed un teatro francese sul modello della Casa di Molière.

Questa iniziativa si deve al re Giorgio, che si assume la spesa sulla sua cassetta privata.

Novità al teatro Balbo. — Al simpatico teatro di piazza Bodoni la Compagnia milanese Grossi, cui bene affidata a una meritevole di essere udita dal pubblico che ama farsi un'ora di buon sangue, prepara per stasera attraenti novità.

La prima è una commedia satirica del commediografo Carlo Colombo: *I peppi Streppa*, consistente in una garbata e riuscita caricatura dello sciopero..., applicato alle pareti domestiche; l'altra novità è l'apparizione, nella *Serata in casa Sgonfetti*, di miss Nelly Wilson e della sua canzonettista Emilia Samperi, che eseguiranno attraenti numeri dei loro programmi.

Serata dunque varia, brillante, interessantissima.

Corso magistrale di educazione fisica in Torino. — Si avvertono i maestri e le maestre e tutti coloro che desiderano iscriversi al corso magistrale di educazione fisica, autorizzato dal Ministero della P. I., che le iscrizioni si chiudono col giorno 20 settembre.

Nel pomeriggio del 22 settembre verranno distribuiti nei locali della Società ginnastica (via Magenta, 11) le tessere d'iscrizione, che danno anche diritto all'alloggio gratuito. Nella sera stessa vi sarà un ricevimento all'Esposizione internazionale d'Arte decorativa moderna, e per tale ricevimento verrà pure rilasciato un biglietto d'invito coll'entrata gratuita all'Esposizione.

La prima lezione del corso avrà luogo nell'Istituto di Scologia (corso Massimo D'Azeglio, angolo via Michelangelo) alle ore 8 del giorno 23.

Concorso per aspiranti allievi verificatori metrici. — Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio comunica che ha prorogato a tutto il 31 ottobre prossimo venturo il termine utile stabilito dall'art. 2 del decreto ministeriale in data 18 febbraio 1902 per la presentazione delle domande di concorso di sei posti di aspiranti al corso di tirocinio teorico-pratico per l'impiego di allievo verificatore nell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi.

Gli esami scritti avranno luogo il 15, 16, 17 e 18 novembre presso le Prefetture.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Ferruccio Benini), ore 20,45: *Mia fia.* — L. 0 70.
BALBO (Compagnia Francesco Grossi), ore 20,45: *Pèpel Streppa; Ona serada in casa Sgonfetti.* — L. 0 70.
GERBINO (Compagnia Rossi-Gabbrielli), ore 20,45: *L'amore sui tetti; Scellerata!* — L. 0 60.
ARENA TORINESE (Compagnia Garavaglia), ore 20,45: *Cavalleriana; Il signor Direttore.* (Serata Arturo Falconi). — L. 0 40.
GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.
ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annesse Mostre di fotografia artistica, vini ed olii, dalle ore 9 alle 19. — L. 1.
Apertura del Parco dell'Esposizione di Belle Arti, della Mostra vinicola e del Villaggio ... — con *orchestra dei colori* — le sere di ogni martedì, giovedì, sabato e domenica, dalle ore 19 alle 23. — L. 0 50.
MUSEO CIVICO (via Gaudenzio Ferrari, 1, e corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 10 alle 16 della domenica e delle feste solenni, e dalle 9 alle 16 del martedì e del giovedì. Ingresso a pagamento ogni giorno, dalle 9 alle 16.
MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 14 della domenica e feste solenni, e dalle 9 alle 16 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (82)

Il segreto del gobbo

ROMANZO
di PAOLO DE GARROS

Ma come? Era per quell'uomo mezzo morto che la avevano disturbato? S'aspettava di trovare un essere pieno di vita, col quale avrebbe lottato avanti di abbatterlo..... ed era ciò!..... Scrollò le spalle con disdegno.

Il padre di Maria fu messo sulla carretta, e questa si mosse..... Il suo arrivo sulla piazza Rotonda non fu, come la mattina innanzi, salutato da grida, da urli feroci; sommessamente bisbigliavansi cose misteriose, più inverosimili ancora della realtà.....

Sempre inerte, Giuseppe Habran fu portato sulla piattaforma del patibolo; dove il cappellano appressò alle di lui labbra il crocifisso..... Gli aiutanti lo stesero sulla bascule, che s'inclinò; la mezzaluna scese lentamente: il signor di Dijon fece giocare la molla e la lama piombò sul collo..... Poco sangue sprizzò da quel corpo senza vita, mentre il capo rotolò nel paniere.....

Era finito: la società era amputata di uno dei suoi membri viziosi; l'opera di postuma giustizia era compiuta.

XV.

L'eredità del ghigliottinato.

La notizia della esecuzione non pervenne a Sennecy che l'indomani del giorno terribile.

Supporre che quella notizia avesse provocato nel signor Vernier un dolore, un rimorso, sarebbe conoscere male il nostro individuo..... Fu, al contrario, dopo il suo delitto, il primo momento in cui egli respirò liberamente. Sino allora egli aveva temuto sempre di qualche rivelazione, di un indizio insignificante che potesse porre la giustizia su un'altra traccia.

La morte di sua moglie lo aveva appena commosso; ma l'essere ella morta apprendendo la condanna degli Habran gli lasciava qualche volta supporre che avesse sospettato di qualche cosa..... Infine, ella era morta, e, da quel lato, non c'era più pericolo.

Rimanevano l'abate Salvert e Gourdin; ma egli rispondeva di ambidue quasi come di se stesso. Perciò, apprendendo la morte del vecchio bracconiere:

— E' finito, — si disse, — perchè la giustizia non cercherà più altro colpevole.

Era nella sua camera quando l'abate Salvert si presentò a lui, pallido come un morto. Credendo venisse a parlargli della esecuzione ed a fargli rimproveri, egli lo prevenne:

— Vieni per l'affare?..... Ebbene, non dici sempre, tu, che ciò che Dio fa è ben fatto, che non c'è che da inchinarci?..... I morti, d'altronde, sono felici..... non soffrono più.....

— Non vengo per ciò — rispose il prete.

— Per che cosa allora?

— Vengo per dirvi addio.

— Parti?

— Sì..... Comprenderete che, dopo l'accaduto, non posso rimaner qui..... Ho domandato di cambiar residenza.....

— Ah! E dove vai?

— Non lo so ancora.....

— Ma come! — riprese il *Rentier*, più commosso da quella notizia che dalla notizia della morte del povero innocente. — Vuoi andartene di qui quando io ho fatto tanto per farti venire?..... Da tre mesi soltanto sai che sono tuo padre, che ti amo come non ho mai amato nella mia vita, e parli di lasciarmi?..... Ma scherzi, non è vero?

— Scherzare in un giorno come questo!..... Non sentite dunque nulla, voi? Non un rimorso, non un rimpianto? Il vostro cuore non batte dunque?

— Sì, batte, batte sempre per te..... Ebbene, sia pure..... Hai, forse, ragione di allontanarti..... Ma spero che non andrai troppo lontano..... Cessando di vederti, cessando di respirare l'aria che io respiro, tu perderai, forse, il ricordo di ciò che chiami un delitto e che chiamo, io, una fatalità..... Permettimi ora di rammentarti il giuramento di serbare il segreto della confessione che ho commesso l'imprudenza di farti.

— Su quel punto potete vivere tranquillo: avete visto se l'ho serbato davanti ai giudici, davanti alla morte.....

— Dunque, vuoi davvero lasciare Sennecy? Sta bene..... Ma, dovunque sarai, mi permetterai, spero, di venire ogni tanto a vederti!

— La mia porta sarà sempre aperta per voi, come per tutti..... e non posso fare che non siate mio padre.

— Ma non parti oggi?

— Parto domani..... Aspettando di sapere a qual posto mi si destina, ho ottenuto il permesso di fare un pellegrinaggio molto lontano..... Pregherò per le vittime..... pregherò per voi..... Addio.....

— Addio?..... No, non pronunciare mai quella parola..... Arrivederci..... e presto!.....

Il prete dovette lasciarsi abbracciare da quell'uomo che pareva non più possedere che un unico buon sentimento: quello della paternità.....

E s'allontanò col cuore profondamente angosciato.

Rimasto solo, il *Rentier* chiamò Muller.

— Attacca subito la *Bigia* e di ai ragazzi che andiamo a fare un giro.

La improvvisa dipartita della madre aveva lasciato freddo Lodovico, già tanto fuori di cuore quanto suo padre, ma aveva impressionato dolorosamente la dolce Luisa, l'aveva addolorata al punto che si temeva, da un momento all'altro, di vederla cadere gravemente inferma.

Il medico ordinava distrazioni pel suo male, che era piuttosto morale, e raccomandava al padre di evitarle le minime contrarietà.

Tutti i giorni questi faceva attaccare la cavalla ad una leggera *calèche* a due ruote, che conduceva egli stesso, e coi suoi due figli andava, per strade di campagna, sino a Tournus, a Laives o a Nanton.

Quell'ora della passeggiata era aspettata con gioia dai due ragazzi, che non si facevano mai pregare per accorrere alla chiamata.

Lodovico e Luisa presero dunque, quel giorno, posto nella vettura accanto al loro padre, il quale diresse il cavallo dalla parte di Tournus.

Ad un tratto, a trecento metri davanti a sè, il *Rentier* scorse l'alta figura nera dell'abate Salvert che andava verso la casa degli Habran.

— Ecco l'abate che va a vedere le due donne — pensò. — Mi dispiace vederlo partire..... Ma, dopo tutto, è forse meglio che s'allontani per qualche tempo..... Le nostre interviste erano già troppo cordiali.....

E sferzò la sua cavalla, che prese il gran trotto.

Entrando in casa degli Habran, l'abate scorse le due donne immobili, pallide, simili a statue del dolore, della desolazione..... Sino all'ultimo momento esse avevano sperato, ed ecco che quel mattino la terribile notizia era venuta a troncare di un tratto tutte le loro speranze.

Quando vide il prete, Maria gli corse incontro.

— L'aspettavamo, signor abate — esclamò la povera creatura. — Ah! ci dica che non è vero..... che è un sogno.....

— Mie povere donne, — rispose l'abate, — è spaventevole, e mi vedete tanto commosso, tanto addolorato, forse più commosso, più addolorato di voi..... Fatevi coraggio.....

— Coraggio?..... Ne ho, signor abate, — rispose Maria, — e, quando non ne avessi, questa lettera di mio padre me ne darebbe.

— Avete una lettera di vostro padre?

— Sì; un gendarme ce la recò stamane. Mio padre la scrisse la vigilia della sua morte, allorchè sperava di vivere ancora molti anni.

— Dove l'avete quella lettera?

(*Continua*).

Chi sarà il futuro sindaco di Torino?

Il ritiro dell'on. Casana.

La convocazione del Consiglio comunale pel 10 settembre.

Mentre la grandissima parte dei consiglieri comunali gode tranquillamente il riposo ai monti o al mare, e si trova per altri motivi lontana da Torino, stanno maturando al Municipio eventi i quali importano la maggior attenzione e il maggiore studio.

E' noto a tutti che dopo l'ultimo incidente fra il senatore Casana e il Consiglio comunale, a proposito della Cuneo-Nizza, il sindaco situale chiese due mesi di congedo, i quali preludevano al suo prossimo ritiro: l'improvviso suo ritorno a presiedere una seduta del Consiglio comunale pareva avesse dovuto significare un ravvedimento sulla deliberazione presa e il ristabilimento delle cordiali relazioni fra il sindaco e la maggioranza del Consiglio. Ma, per motivi che non è oggi il caso di indagare, così non fu; il senatore Casana, passò i due mesi di congedo, che scadono precisamente alla fine del mese di agosto, lontano dal Municipio, e non intende, spirato questo termine, ritornare, nemmeno per un giorno, a riprendere il posto di primo magistrato cittadino. Anzi, onde ogni equivoco fosse dissipato, l'on. Casana ha scritto al pro-sindaco senatore Badini, in data di sabato, 23 corrente, una lettera, nella quale questi rassegnava a lui, come assessore anziano, le proprie dimissioni.

In questa sua lettera, il senatore Casana diceva essere logico, scadendo il suo mandato col 1.o settembre, che egli si ritirasse dall'amministrazione del nostro Comune, ritenendo *necessario* che il mandato stesso venisse affidato ad un altro, ed aggiungeva che avrebbe mantenuto ferma la propria risoluzione quand'anche, da taluni consiglieri, dovesse essere rieletto e riconfermato nella carica.

Il senatore Casana chiudeva poi la sua lettera ringraziando caldamente il senatore Badini per l'opera da lui prestata in questo tempo come pro-sindaco, ed i consiglieri comunali tutti, e gli assessori, per la loro cooperazione e collaborazione.

Il senatore Casana, contemporaneamente alle sue dimissioni, indirizzava anche una lettera al segretario capo del Municipio, cav. Testera, dicendo, che sul punto di ritirarsi sentiva il bisogno di porgere a lui, ai capi uffici, ed agli impiegati tutti dell'Amministrazione comunale i propri ringraziamenti, e di tributare ad ognuno il proprio encomio per il dovere sempre e validamente compiuto.

Le dimissioni del sindaco vennero dal senatore Badini comunicate, nel pomeriggio di ieri, alla Giunta, appositamente radunata. La Giunta prese atto con rammarico delle dimissioni stesse; indi prese le opportune disposizioni sul da farsi, decidendo di radunare il Consiglio comunale pel 10 settembre, per la nomina del nuovo sindaco, e pel giorno 12 settembre per la nomina degli assessori. Reggerà nel frattempo l'Amministrazione municipale, in qualità di assessore anziano, il pro-sindaco senatore Badini.

Una città come Torino, colle grosse questioni che premono, non può rimanere a lungo senza un'Amministrazione stabile, ed ottimo fu perciò il pensiero della Giunta di radunare il Consiglio comunale, onde provveda subito.

Pochi giorni rimangono ai consiglieri, dispersi un po' da per tutto, per orientarsi nella scelta: e poichè la questione è seria assai, e molto può dipendere da una scelta più o meno felice, crediamo indispensabile, opportuno che i consiglieri comunali si radunino, si affiatino, sentano gli amici della cittadinanza e quelli dei loro colleghi, onde non andare alla seduta del 10 settembre senza una norma, senza un'indicazione, senza un nome.

E' lecito sperare che quelli i quali per un motivo o per l'altro sono assenti da Torino affretteranno il loro ritorno, a fine d'esaminare, com'è loro dovere, la situazione e provvedere in conseguenza?

Quali sono le congetture che si fanno al Municipio?

La possibilità di un nuovo sindacato Casana pare assolutamente tramontata: l'onorevole Casana, per motivi di salute, ma più ancora perchè crede non avere più, a causa dell'ultimo incidente, forza di autorità necessaria ad un sindaco in questi momenti, non intende riaccettare la carica, anche quando gli fosse offerta dalla maggioranza del Consiglio. La quale poi a sua volta — le cose e i fatti sono come sono — non si pare eccessivamente disposta ad insistere troppo presso l'on. Casana.

I malumori reciproci hanno lasciato traccie che oggi non sono ancora cancellate.

Esclusa così una nuova combinazione Casana, preso atto che parecchi fra gli assessori attuali, più notevoli, sia per ragioni di famiglia, che per atto di solidarietà verso il Casana, non intendono accettare la sua rielezione, siamo in piena crisi, non solo sindacale, ma comunale.

Nella seduta della Giunta di ieri si parlò anche del probabile successore; l'on. Badini fu sollecitato da parecchi ad accettare la carica; come pure si fece il nome del senatore Sambuy: naturalmente però sono le prime voci, e la nomina del sindaco è resa anche più seria dalla nomina della Giunta; poichè, trovato il sindaco, non significa ancora che si sia trovata l'Amministrazione comunale. Le difficoltà esistono, ed è vano dissimularlo.

I tempi non corrono calmi: molte questioni urgenti premono, una massa di idee nuove e di nuovi bisogni si affacciano all'amministratore. La sua scelta per conseguenza non può essere che difficile, come pure difficile è la composizione della Giunta.

Occorrono, tanto pel sindacato come per la Giunta, uomini assolutamente moderni: dotati di energia, coltura, ingegno aperto a tutte le questioni; uomini che non respingano *a priori* nessuna idea, e tanto meno quando proviene dagli avversari, e solo perchè proviene dagli avversari. I tempi mutano, e gli uomini devono mutare con essi, s'intende mutare in quanto i tempi volgono al meglio. Il nostro partito non può e non deve assolutamente rinchiudersi in un libro d'oro, ma evolversi continuamente, prendendo tutto il buono, dove c'è, in qualsiasi campo fruttifichi, ovunque germogli. Chiudersi, creare una divisione troppo marcata cogli avversari significa morire a scadenza più o meno lunga: invece un continuo contatto cogli avversari, uno studio assiduo di attuare quella parte del loro programma che è attuabile, un'amministrazione illuminata che dimostri di essere a fatti amica della classe operaia, e di intenderne gli interessi legittimi, come deve intendere quelli delle altre classi della cittadinanza, non possono che giovare grandemente a tutti, impedendo che vadano formandosi, come già in altre città a noi vicine, barriere insormontabili fra parte e parte, odio di classe e di persone.

Con questi criteri noi vedremmo di buon grado che il futuro sindaco chiamasse a collaborare nella Giunta qualche rappresentante della minoranza. Sappiamo che questa non mostra soverchia volontà di assumersi la parte gravosa del potere, ma sarà bene che la responsabilità del rifiuto spetti ad essa e non alla maggioranza.

A noi pare però che la minoranza dovrebbe non essere aliena — con certe garanzie di effettuamento parziale del programma minimo — di sobbarcarsi alle responsabilità del potere. Un gruppo di 24, cioè più di un quarto del Consiglio, forma una forza attiva di prim'ordine, la quale non può limitarsi al puro cómpito negativo della critica.

Però perchè questa possibilità non sia esclusa *a priori*, è necessario che la scelta del sindaco cada su una persona che dia tutti quegli affidamenti di cui noi abbiamo fatto cenno sopra. Onde, più che mai invochiamo, di fronte alla serietà della situazione e alla imminenza della risoluzione, che i consiglieri comunali in genere, e quelli di parte costituzionale in ispecie, si radunino, discutano, preparino con senno e con tatto quello che dovrà essere confermato dai voti nella seduta del 10 settembre.

Guardiamo tutti in viso alla situazione: e di tutte le soluzioni scartiamo risolutamente quella che avesse l'apparenza di essere provvisoria. In questo momento ogni soluzione che non corrisponda con vigoria al mutato ambiente e alle sue necessità potrebbe, fra non molto, avere conseguenze serie: non solo non risolverebbe nulla, ma comprometterebbe quella qualsiasi logica soluzione che potrebbe essere adottata oggi con frutto.

Convocazione del Consiglio comunale — Come abbiamo detto, la Giunta municipale, che ieri si è radunata, ha deliberato di convocare il Consiglio comunale pel giorno 10 prossimo settembre per la nomina del sindaco, e pel 12 dello stesso mese per la nomina della Giunta.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1156.

LA TRAGEDIA DI STAMANE

in Borgo San Salvario.

Triste epilogo di un'esaltazione d'amore.

Stamane, verso le 3,30, gli abitanti di via Pio V, angolo via Saluzzo, furono improvvisamente e bruscamente svegliati dal sinistro rimbombo di cinque colpi di rivoltella, seguiti da straziante grida di dolore: *Oh! mi ch'i meuiro! Oh! Dio, che mal! Ajut! Ajut!*

In quell'ora mattutina, fra il silenzio della strada deserta, l'eco delle grida disperate assumeva accenti più sinistri.

Alzatisi dal letto, spaventati, gli abitanti delle case prospicenti *l'Albergo dei Due Mondi* videro dalle finestre degli ammezzati dell'albergo stesso un seguirsi precipitoso di ombre e di luci. Poco dopo videro uscire precipitosamente alcuni camerieri ed una giovane donna, scarmigliata, semi-vestita, la quale mandava ancora alti lamenti.

Chiamati dagli stessi camerieri, sopraggiunsero in seguito alcune guardie ed una vettura, su cui venne fatta salire la donna. In una seconda vettura, giunta pochi istanti appresso, fu, con infinite precauzioni, adagiato un giovane uomo, vestito della sola camicia.

Aveva il viso pallidissimo, quasi cadaverico; dalla bocca, squarciata da un'orribile ferita, uscivano gemiti inarticolati e strazianti.

Le due vetture, a breve distanza una dall'altra, si diressero di gran corsa all'Ospedale di San Giovanni.

Ivi giunti, i sanitari rilevarono che la donna aveva una ferita all'avambraccio destro e un'altra al ginocchio sinistro; l'uomo invece aveva una ferita in bocca, prodotta da un proiettile di rivoltella.

La donna, dopo la medicazione delle due ferite (le quali furono giudicate guaribili in una ventina di giorni), non volle assolutamente essere ricoverata nell'ospedale, ed accompagnata da un cameriere del *Caffè Ligure*, suo amico, si recò a chiedere ricovero presso una famiglia di sua conoscenza, in via Roma, N. 23.

L'uomo, invece, dopo aver subito una prima medicazione nella sala delle operazioni d'urgenza, venne trasportato in un letto del Nosocomio.

La ferita pareva a tutta prima gravissima e pericolosa; ma più tardi i medici rilevarono che, per un caso quasi miracoloso, il proiettile si era fermato nella guancia destra, producendo una lesione relativamente leggera; dimodochè, se non sopravvengono complicazioni, potrà guarire anche lui in una ventina di giorni.

Stamane, infatti, verso le 9,30, il ferito fu in grado di rispondere senza alcuna penosa difficoltà, all'interrogatorio del giudice istruttore, il quale si recò al suo letto per conoscere i particolari ed

I PRECEDENTI DELLA TRAGEDIA.

L'uomo fu riconosciuto per certo Barilaris Bernardo, da Saluggia, d'anni 26, comproprietario di un negozio di suciami in via San Donato, N. 26.

La donna è certa Quagliotti Maria, d'anni 20, da Torino.

Dalle indagini fatte, è risultato che il Barilaris, nonostante la sua condizione di marito e di padre, si era da circa sei mesi invaghito della giovane Maria, che egli conobbe casualmente al *Caffè Ligure*. Nei colloqui *tête-à-tête* che ella frequentemente gli concedeva, il Barilaris le propose ripetutamente di fuggire con lui all'estero, ove avrebbero fatto vita comune.

La giovane Maria, sia perchè già stretta da altri vincoli affettivi con un giovane buffo di *caffè-chantant*, sia perchè non sentiva per il Barilaris profonda simpatia, respinse costantemente la proposta.

Questo continuo ripulse irritarono il Barilaris enormemente, cosicchè nell'animo suo incominciò poco a poco a maturarsi la tragedia, che ebbe il suo svolgimento la scorsa notte.

COME AVVENNE LA TRAGEDIA.

UN COLLOQUIO CON LA QUAGLIOTTI.

Onde conoscere i precisi particolari del fatto, ci siamo recati a fare una visita alla Quagliotti, la quale, come abbiamo detto, è provvisoriamente ricoverata presso una famiglia di sua conoscenza, in via Roma, N. 23.

Alle nostre domande, la giovane rispose:

— Ho conosciuto il Barilaris lo scorso inverno, in un caffè, ed ebbi con lui dei frequenti rapporti. Sovente egli mi disse che voleva abbandonare la moglie ed i due suoi figli, e mi propose di andare a Parigi a fare vita comune con lui.

A queste sue proposte insistenti, io sempre risposi che, abituata a fare una vita libera, non voleva avere nessun legame, e tanto meno poi con un uomo ammogliato e padre di famiglia. A queste mie ripulse egli rispondeva che voleva rovinarla, che la sarebbe finita male.

— Ella però ha una relazione con un altro uomo, è vero?

— Sì, con un certo V., buffo da caffè-chantant. Però il Barilaris nulla mai seppe, e alcuno mai mi fece dei rimproveri a questo riguardo.

— Ma ella mai si avvide che il Barilaris meditasse una tragedia di sangue?

— Non ne ebbi mai il sospetto. Speravo che il pensiero della famiglia e dei figli avrebbe finito col trionfare sulla passione che aveva concepita per me.

— Come è avvenuto l'incontro di ieri sera?

— L'ho incontrato verso la mezzanotte, al *Caffè Ligure*. Io avevo già saputo che era stato a cercarmi verso il mezzogiorno, in via Roma, N. 23, e mi era stato detto anzi che egli pareva molto esaltato. Ieri sera invece mi è apparso affatto calmo, anzi allegro. Mi invitò a cenare con lui nel ristorante del caffè. Io acconsentii. Durante il pranzo mi rinnovò l'invito di fuggire con lui, invito che io respinsi come sempre.

Allora mi invitò a passare la notte all'*Albergo dei Due Mondi*. Io gli risposi che dovevo partire col primo treno di Cuneo; il che era vero, e giustificai questa partenza per motivi di salute.

Il Barilaris non fece alcuna osservazione. Mi rispose semplicemente: «Sta bene, partirai col primo treno.»

Verso le 2 ci recammo all'albergo e ci coricammo. Io avevo lasciato ordine al cameriere di svegliarmi alle 4 e mezza. Il cameriere invece, per errore, mi svegliò un'ora prima. Io mi alzai tosto dal letto e mi vestii. Mentre facevo la mia toeletta, il Barilaris discese anche lui dal letto e si sedette sopra un sofà. «Dunque — mi disse e mi ripetè parecchie volte — vuoi proprio partire?» Sì; non mi sento bene e voglio andare un po' in campagna, gli risposi.

Vestita che fui, lo salutai e mi avvicinai alla porta. In quell'istante, senza che io me ne avvedessi, il Barilaris impugnò una rivoltella, e mi sparò contro alcuni colpi, credo quattro; poscia rivolse l'arma contro se stesso e si sparò un colpo in bocca.

— Ella ignorava che egli avesse la rivoltella?

— Lo ignoravo certamente. Ho poi saputo dopo che egli l'aveva comperata ieri da un armaiuolo di piazza Castello.

Alla fine del colloquio, la Quagliotti ci domandò notizie delle ferite del Barilaris. Saputo che era stato giudicato guaribile in venti giorni, esclamò: «Brigante!»

Il Barilaris ricevette stamane la visita della moglie, bella e gentile signora, la quale pareva addirittura atterrafatta dalla notizia della terribile avventura piombata così fatalmente su di lei e sui suoi figli!

Sciopero e disordini

in una fabbrica di utensili da cucina.

Poco oltre la Barriera di Lanzo havvi lo stabilimento dei signori Gonzaler e Bolaido per la fabbricazione di utensili smaltati da cucina, e in detta fabbrica sono occupati circa cinquanta operai.

In questo stabilimento, come in tutti, del resto, vi è un regolamento circa gli obblighi ed i doveri degli operai, e, naturalmente, c'è pure l'articolo riguardante le multe.

Fra gli operai, intanto, occupati dalla ditta Gonzaler e Bolaido pare ve ne fossero diversi non troppo diligenti e spesso lunediantì, per cui sovente questi venivano colpiti da multe.

I puniti se ne dolsero, e ieri una trentina di operai vollero protestare contro il regolamento, e, postisi in isciopero, abbandonarono il lavoro e uscirono dalla fabbrica.

I proprietari ed i direttori lasciarono uscire gli scioperanti, e gli altri centoventi circa proseguirono tranquillamente a lavorare.

Tutto pareva tranquillo e sembrava che la questione si dovesse risolvere con soddisfazione di tutti. Ma gli scioperanti, anzichè ritornare alle case loro e attendere alla soluzione della questione, si recarono qua e là a gozzovigliare. Verso le ore 18, quella comitiva, più o meno avvinazzata, si presentò nuovamente alla fabbrica con l'intendimento di far uscire i compagni lavoranti.

Dato il numero dei dimostranti e lo stato di eccitazione in cui essi si trovavano, potevano nascere gravi conseguenze, ma in buon punto arrivarono sul luogo, chiamati telefonicamente, molte guardie ed agenti di pubblica sicurezza.

All'apparire della forza pubblica, gli scioperanti abbandonarono le minacce ed i tentativi per entrare nello stabilimento, e si sbandarono per opposte direzioni.

Solo tre operai, più degli altri esaltati e ubbriachi, non vollero ubbidire alle intimazioni della legge e tentarono, anzi, di reagire.

A questo punto i tre furono arrestati. I rissosi sono certi Ivrea Martino, d'anni 34, Filippone Alfonso, d'anni 17, e Manicardi Davide, d'anni 31.

Sappiamo che questo, più che uno sciopero, fu un incidente, il quale però non produsse altri inconvenienti, e in quella fabbrica è ritornata la calma e gli operai lavorano tranquillamente.

Arrivo e partenza. — Il tenente-generale Pedotti è giunto ieri a Torino, proveniente da Valdieri e Cuneo, e prosegui col diretto delle ore 15 per Alessandria.

Un'adunanza dei lavoratori dello Stato. — I lavoratori dello Stato hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I lavoratori dello Stato residenti in Torino, riuniti in privato e solenne Comizio il 25 corrente, nel mentre si schierano col proletariato nazionale in lotta per la propria redenzione, aderendo alla Camera del lavoro, fanno voti che il Governo provveda alla sollecita soddisfazione degli equi desiderii della classe, accogliendo le riforme avanzate dal II Congresso Nazionale dei lavoratori dello Stato, sia per quanto riguarda i miglioramenti generici a tutta la classe, come per quanto riflette le questioni speciali ad ogni categoria.»

Morte per sincope. — Iermattina, verso le ore 10, un lavandaio si era recato a restituire della biancheria pulita al calzolaio Lauro Luigi, d'anni 56, abitante in una soffitta della casa in via Madama Cristina, 25. Essendo l'uscio socchiuso, il lavandaio entrò; ma, appena varcata la soglia, trovò steso sopra un divano il Lauro già freddo cadavere.

Il dott. Sardi, che poco dopo visitò il Lauro, giudicò la morte avvenuta poche ore prima per sincope. Un funzionario di P. S., pure accorso, fece trasportare il cadavere nella camera mortuaria del Cimitero Generale.

Piccolo incendio. — Poco prima delle ore 13 di ieri, in causa dell'eccessivo riscaldamento della stufa per l'essicazione del legname, si appiccò il fuoco ad una catasta di legname stesso depositato nella fabbrica di palchetti in legno della Ditta Weiss, sita sulla stradale di Borgaro, N. 91, in Lucento. Sollecitamente accorsero sul posto alcune guardie rurali della sezione di Madonna di Campagna con una pompa d'incendio ed una squadra di operai della conceria Durio. Fra tutti, compresi gli operai della fabbrica stessa, in breve spensero il fuoco, il quale causò lievi danni. Prestò valido aiuto nell'opera di estinzione il consigliere municipale Dono Mattia. La Ditta Weiss è assicurata.

La caduta da un carro. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, sullo stradale di Castgnè, regione Ponte Stura, cadde da un carro in moto, su cui stava seduto, certo Bortolo Giovanni, d'anni 36, da Lusiglié (Ivrea). Per la caduta il pover'uomo riportò la frattura del braccio destro. Una guardia municipale lo accompagnò tosto al San Giovanni, dove venne medicato, e poi, siccome il Bortolo non aveva mezzi per ritornare subito al suo paese, per cura dell'Amministrazione fu provveduto di vitto e ricovero provvisorio.

Povero vecchio! — Una guardia civica rinvenne adraiato sul marciapiede di via Monferrato certo Torasso Giovanni, d'anni 89, da Verolengo, mendicante, senza fissa dimora, il quale, essendo affetto da ernia cronica, non era più in grado di poter camminare. La guardia col mezzo di vettura pubblica lo condusse prima al San Giovanni e poscia al Cottolengo; ma tanto nell'uno quanto nell'altro ospedale non potè essere ricoverato, per cui lo accompagnò al Municipio, dove lo si provvide di temporaneo ricovero, in attesa di provvedimenti.

Un bravo manovratore. — Ieri, verso le ore 11, in via Santa Teresa, il cocchiere di una vettura pubblica fece l'atto di colpire colla frusta un ragazzo che si faceva trascinare appeso dietro al veicolo. Il monello scappò precipitosamente, e nella fuga inciampò e cadde in mezzo al binario della tranvia nel momento in cui sopraggiungeva il carrozzone N. 40 della Società Belga Torinese.

Il manovratore Gavello Giovanni, con atto pronto ed energico, usando il freno elettrico, riuscì a fermare il veicolo senza investire il ragazzo, il quale si drizzò e fuggì via, senza neppure dir grazie al bravo manovratore.

Uno che non vuol declinare le sue generalità. — Il giardino che circonda l'antico maschio della Cittadella è divenuto il luogo favorito di giovinastri e di donnine allegre, che si dànno convegno; epperciò il luogo è attivamente sorvegliato dalle guardie.

Poco dopo le ore 14 di ieri una decina di costoro si erano sdraiati sopra i sedili e dormivano o figuravano di dormire saporitamente. Una guardia li svegliò uno per uno e li invitò a star composti, oppure ad andare a casa se avevano ancor bisogno di dormire. Tutti obbedirono, salvo uno, il quale dichiarò che intendeva fare il suo comodo. La guardia gli chiese il suo nome, e n'ebbe un altro rifiuto; allora lo accompagnò alla vicina sezione di P. S., ed ivi, in presenza del funzionario, continuò a mantenersi nel rifiuto di dire chi fosse. Fu posto in camera di sicurezza, e dopo qualche ora si decise a dire che si chiamava Borghesio Domenico, di anni 25, ebanista, abitante in corso Oporto, 58.

STATO CIVILE DI TORINO.

25 agosto 1902.

NASCITE: 26, cioè maschi 12, femmine 14.

MATRIMONI: Burlese Giovanni con Caruso Cecilia — Gasco Secondino con Martinetti Agnese vedova Gasco. — Rissa Michele Marcello con Bonomi Giuseppa.

MORTI: Menale Domenica nata Paglia, d'anni 80, di Castgnè, speziaria, via Ponte Mosca, 2. Rocca Vittorio, id. 32, di Alba, cameriere, corso Oporto, 21.

Actorusi Alessandro, id. 60, di Torino, professore di musica, via Orfane, 27.

Cavallo Camilla nata Bosco, id. 65, di Cercenasco, casalinga, via Mongineyro, 35.

Bosco Orsola, id. 75, di Villarbasse, contadina.

Bonina Maria v. Pairasi, id. 75, di Torino, casal.

Lana Giacomo, id. 55, di Varallo, falegname.

Audisio Bartolomeo, id. 79, di Torino, calzolaio.

Mantino Teresa n. Cestino, id. 38, di Torino, casal.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residente in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

La partenza del Re per Berlino.

Il passaggio del treno reale per Torino.

Ci telegrafano da Racconigi, 26, ore 10:

Il Re è partito alle ore 8,22 precise alla volta della Svizzera, diretto a Berlino.

S. M. fu ossequiato alla stazione dalle Autorità.

Il Re è accompagnato dai principi Karageorgevich, dai generali Brusati e Ponzio-Vaglia, e dall'ispettore generale Buoserba.

***

Il treno reale, è passato pel bivio del Vallino stamattina alle ore 9,11.

Poichè S. M. transitava per Torino in forma privatissima, nessuna Autorità si trovò ufficialmente presente al passaggio del treno reale.

Un diligente servizio di sorveglianza era stato ordinato, e numerose guardie di P. S. e carabinieri furono disposti lungo la linea.

Dopo la necessaria manovra pel cambiamento di binario, il treno speciale di S. M., sempre scortato dall'ispettore ferroviario cavaliere Zocchi, ripartì dal bivio del Vallino alle ore 9,23, alla volta di Novara.

Il ministro Prinetti a Novara.

Ci telegrafano da Novara, 26, ore 9:

Il ministro Prinetti è arrivato alle ore 7,20 da Varallo per attendere il treno reale ed accompagnare il Re nella sua visita alla Corte imperiale di Germania.

L'on. Prinetti fu ricevuto alla stazione dalle Autorità.

I commenti della stampa francese al viaggio del Re d'Italia a Berlino.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 8,30:

L'Eclair commenta brevemente il viaggio di re Vittorio a Berlino, dicendo: «Il ravvicinamento dell'Italia alla Francia ed il recente viaggio del Re d'Italia in Russia cagionarono una viva delusione nelle sfere ufficiali di Berlino; non è quindi sorprendente se, alla vigilia della visita del Re d'Italia a Berlino, dei giornali, come il *Berliner Tageblatt*, confessino senza difficoltà il raffreddamento dell'intimità che aveva finora unite la Germania e l'Italia. E' certo che, durante il suo soggiorno a Berlino, re Vittorio dovrà spiegare il cambiamento avvenuto nei rapporti fra i due Paesi e, per accontentare il suo ospite, cercherà di rallentare con buone parole. Ma, in fondo, nessuno si sarà ingannato, e la conciliazione non si farà piena ed intera: i fatti sono ben più eloquenti delle parole di un Sovrano. Tutto ci mostra ormai che l'Italia è uscita dall'orbita della Germania.»

Quando Guglielmo e lo Tsar restituiranno la visita al Re d'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 9,45:

Secondo il *Trentino*, Guglielmo verrebbe a Roma il 8 novembre, per restituire la visita al Re d'Italia. Questa notizia accrediterebbe la voce che lo Tsar venga a Roma in ottobre.

Il *Trentino* aggiunge che si darà in onore di Guglielmo una grande rivista navale, e probabilmente nel golfo di Napoli.

Per il Credito navale a beneficio delle costruzioni italiane.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 9:

Il Ministero dell'agricoltura industria e commercio ha diramato alle diverse Camere di commercio una copia della relazione che accompagna il progetto del credito navale, il quale si trova ora avanti al Senato.

Il Ministero intende appoggiare codesto progetto, inteso a promuovere lo sviluppo della nostra marina mercantile, e vuole presentare al Senato i pareri delle Camere di commercio.

La relazione giustifica gli incoraggiamenti del Governo alla marina mercantile di fronte alle costruzioni estere favorite dal più largo aiuto di capitali associati, mentre da noi le poche Ditte costruttrici delle quali possiamo vantarci rappresentano quasi esclusivamente forze individuali o ristrettamente collettive.

Bisogna dunque svolgere le risorse del credito marittimo, e bisogna organizzare un istituto che ancora ci manca: l'ipoteca navale. In tal modo l'industria delle costruzioni può far valere la nave in cantiere allo stesso modo di quella interamente già fornita, come già si fa all'estero, dove l'attribuzione al creditore di un'azione reale e incorruttibile sulla nave ha vivificato l'industria delle costruzioni marittime.

Un Istituto di credito navale come quello fondiario, che possa emettere titoli speciali, potrà dare un grande impulso alle industrie marinare.

La relazione al progetto dimostra poi che se tale Istituto sarà creato, non si potranno temere disinganni, perchè esso non potrà mai operare sul vuoto, e l'ammissione delle cartelle del credito navale, allo stesso operazioni di quelle del credito fondiario, contribuirà efficacemente a farle apprezzare sul mercato dei titoli.

Noël non pubblicherà nessuna relazione!

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 10,20:

Contrariamente a quanto fu affermato di questi giorni da un giornale di Roma, Noël, presidente della Franco-Italienne, non pubblicherà per ora alcuna relazione sui suoi rapporti col Banco Sconto e Sete. Noël aveva realmente l'intenzione di pubblicare parecchi documenti inediti che avrebbero fatta molta luce: ma non appena il *Giornale d'Italia* dette l'annunzio di una prossima pubblicazione, si fecero dagli interessati e dagli amici degli interessati vivissime premure perchè tacesse.

Noël acconsentì: perciò potete ritenere per certo che la pubblicazione della relazione non si farà per ora e forse, senza che non si farà più.

A proposito della domanda che ne sia oggi della Franco-Italienne, ho voluto informarmi, e seppi che è in liquidazione: se non erro, è incaricato della liquidazione l'avv. Vitale.

Ancora il noto incidente di Fashoda.

Come la Francia si preparava alla guerra.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 9:

I giornali dedicano lunghi commenti ad un brano trovato in un rapporto medico francese. Il rapporto parla di una epidemia tifoide scoppiata altra volta a Cherbourg e rivela che, al momento dell'incidente di Fashoda, il Governo francese aveva concentrato trentamila uomini nel porto di Cherbourg, tanto era convinto che si potesse venire a una dichiarazione di guerra contro l'Inghilterra.

Le grandi Potenze e la critica situazione nel Venezuela.

Proposte di un intervento.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 8,50:

La *Gazzetta di Colonia*, alludendo alla rivoluzione del Venezuela, preconizza l'intervento di quelle grandi Potenze i cui interessi finanziari sono impegnati in quella Repubblica, allo scopo di impedire che i rivoluzionari possano ancora nuocere al commercio. Le Potenze che, secondo la *Gazzetta di Colonia*, hanno interessi più importanti nel Venezuela sono la Germania, gli Stati Uniti e la Francia. Il giornale evidentemente dimentica l'Italia, giacchè gli italiani costituiscono una gran parte di quella popolazione.

Il giornale renano dichiara d'essere partigiano della nomina di una Commissione finanziaria composta dei rappresentanti delle Potenze sovradette e di un egual numero di venezuelani. Questa Commissione sarebbe incaricata di sorvegliare i principali redditi della Repubblica, specificare i diritti sulle importazioni e dirigere le finanze del Venezuela. Crede che il generale Mathos darà la propria adesione a tale progetto.

Per la difesa delle colonie olandesi.

L'Olanda e la Triplice.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 7,20:

Telegrafano dall'Aja che le conferenze tenutesi fra il dott. Kuyper, il conte Goulokowski ed il barone Richthofen si riferi specialmente intorno ad un trattato da concludersi fra l'Olanda e la Triplice relativamente alla situazione internazionale ed alla difesa delle colonie olandesi.

Si assicura che la Germania si interessa in special modo della creazione d'un deposito di carbone all'isola Rhio, situata in faccia a Singapore.

La Germania, si preoccupa egualmente di creare colà un porto, sostenuto da capitali tedeschi, che farebbe concorrenza al porto inglese di Singapore. Non si tratta già però della cessione dell'isola olandese alla Germania. I negoziati intanto continuano, avendo l'Olanda rifiutato di fortificare l'isola in questione.

Il nuovo capo del partito boero.

Krüger e Botha.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 9,10:

Lo *Standard* ha da Bruxelles che corre voce nei circoli boeri che, in seguito alla Conferenza di Utrecht, si è deciso che Krüger abbandonerebbe la direzione del partito boero, di cui Botha diverrebbe il capo.

DA LONDRA.

Il telefono tra Pietroburgo e Berlino — I Reali nell'isola di Man — Il Governo e la Cunard Line — Le nuove tariffe doganali in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 8,55:

Il *Financial News* pubblica un dispaccio da Pietroburgo in cui è detto che si tratta di stabilire il telefono fra questa città e Berlino.

— Nel pomeriggio di ieri il Re, la Regina e la principessa Vittoria sbarcarono a Ramsey (Man Island). Visitarono la città in vettura.

— I giornali dicono che si conferma che i negoziati fra la Compagnia di navigazione «Cunard» ed il Governo inglese ebbero per risultato un accordo, secondo i cui termini il Governo si impegna di aumentare sensibilmente la sua sovvenzione alla Compagnia, a patto che la «Cunard» rimanga completamente inglese.

— Un editto imperiale, in data 20 agosto, sanziona le nuove tariffe doganali, che entreranno in vigore nei primi giorni dell'anno cinese.

Le conseguenze del discorso di Roosevelt sui *trusts*.

La preoccupazioni del partito repubblicano.

Ci telegrafano da New York, 26, ore 6,10:

I giornali commentano il discorso di Roosevelt sui *trust*. Si considera infatti quel discorso come uno fra i più importanti che il presidente abbia finora pronunciato.

Il giornale *Sun* dice in un suo articolo di fondo che quel discorso costituisce una dichiarazione delle idee del presidente sulla repressione dei *trust*, più netta di quella espressa sullo stesso proposito nel suo messaggio di dicembre al Congresso.

L'Evening Post dice: «Il discorso di Roosevelt obbliga i partiti repubblicani a prendere un contegno aggressivo di fronte ai *trusts*, altrimenti essi si dimostrerebbe incapaci di trattare tali importanti questioni di politica interna, e quindi incapace di governare il paese. Occorreva un uomo che avesse coraggio per pronunciare un simile discorso nel momento attuale.»

Si dice che i capi repubblicani siano molto spaventati e che temono che il discorso abbia per risultato di diminuire le contribuzioni ai fondi per la campagna elettorale del partito nella prossima elezione presidenziale.

Essi sono convinti di non poter più sostenere la campagna politica senza avere a disposizione loro qualche milione di dollari.

E' significativo che la *Tribune*, il principale giornale del partito repubblicano, tace a proposito di questo discorso.

In generale si ritiene che Roosevelt abbia acquistato una popolarità che non può essere paragonata che a quella di cui godeva Lincoln, ma che dal suo discorso deriverà uno scisma del partito repubblicano.

Il Re di Spagna non va più in Galizia.

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 8.50:

Il viaggio del Re in Galizia è aggiornato indefinitamente. La famiglia reale si recherà a Bilbao, a bordo della corazzata *Pelayo*, e vi rimarrà cinque giorni.

Monsignor Favier colpito da apoplessia.

Pechino, 26 (*Stefani*). — Il vescovo Favier fu colpito improvvisamente da un colpo apoplettico. Tutta la parte sinistra è paralizzata.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 25 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,6; ore 15: 735,7; ore 21: 736,3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: q. coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 17,1 Massima + 23,4

(*Piazza Castello - Nella cinta al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 25: + 23,4

Temperatura minima della notte dal 24 al 25: + 17,4

25 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 3; tramonta alle ore 19, minuti 14.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma 26, ore 15:

Europa. — Pressione massima sulla Russia orientale, Pietroburgo, Kiew, 767; minima 756 sulla Norvegia meridionale.

Italia, 24 ore. — Barometro leggermente salito all'estremo sud e Sicilia, disceso di uno a tre millimetri altrove; temperatura irregolarmente variata; alcuni venti forti settentrionali al sud. Stamane cielo vario al nord-ovest, sereno altrove; venti settentrionali moderati sul basso Adriatico, deboli altrove; barometro quasi livellato tra 760 e 761.

Probabilità. — Venti deboli vari; cielo vario sull'Alta Italia, quasi ovunque sereno altrove; qualche pioggia e temporale lungo la catena alpina.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22:

La temperatura massima fu oggi di 28,7, la minima di 13,4.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 26 agosto.

Rendita corso medio d'uff. 103 22 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	100 15	100 05	— —	— —
Svizzera 5 1/2	100 42 1/2	100 12 1/2	— —	— —
Germania 3	123 07 1/2	123 07 1/2	— —	— —
Londra 3	25 20	25 21	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 103 25, 103 22 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 103 12 1/2, 103 20.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	893 —	— —	B. Comm.	687 —	— —
Ferr. Mer.	640 50	640 —	Cred. It.	521 —	— —
Ferr. Med.	445 50	443 50	B. Sconto	130 50	130 —

Cronaca della Borsa. — 26 agosto. — Il mercato incominciò stamane con disposizioni incline di fermezza; almeno, così appariva dalle prime domande, dalle quali la lettera si teneva predominante; ma insensibilmente, senza che venissero conclusi affari, il denaro andò modificandosi e ritirandosi, le offerte gli si avvicinarono e le quote conclusero moderate su tutte le voci.

Qualche realizzo sulle Banco Sconto le fece retrocedere a 136, 135 ed anche meno a Borsa finita.

Il cambio a 100 30.

Genova, 26 (*Stefani*). — Media ufficiale dei cambi: 100 08 10, 25 19 5, 123 05, 100 55.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 26 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	100 50
» » 3 0/0	101 15
» » 3 1/2 0/0	101 50
Rendita italiana 5 0/0	102 85
Cambio su Londra a vista	25 18
Consolidati inglesi	95 3/16
Obbligazioni Lombarde	410 —
Cambio sull'Italia	— 7/8
Turco Nuovo	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible]
Tunisino	[illegible]
Egiziane 4 0/0 unif.	110 65
Rendita Ungherese 4 0/0	103 12
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	82 05
Banca Ottomana	585 —
Argento fino	99 —
Credito Fondiario	721 —
Suez	3945 —
Lotti Turchi	119 20
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	84 75
» Portoghese 3 0/0	30 25
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	34 75
Banca Commerciale Italiana	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 26.

Credito Austriaco	685 75	Cambio su Londra	239 9
Lombardo	66 50	Lire italiane (carta)	94 5
B. anglo Austriaca	273 50	Rend. Austr. (arg.)	101 6
Austriache	718 25	Id. in carta	101 6
B. Austro-Ungarica	1585 —	Union Bank	520 —
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. Austr. in oro	121 25
Argento	100 —	Ungherese in oro	121 05
Cambio su Parigi	95 15	S. Paoli Bank	451 50

Tendenza [illegible].

BORSA DI BERLINO, 26.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	68 10
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	67 —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	100 90
Credito Austr.	213 10	Ferr. Meridionali	135 10
Rendita italiana	103 10	Ferr. Mediterranee	87 80
Id. 5 0/0 nuovo	103 10	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	107 10	Russe (contanti)	216 30
Rend. Turca 1 0/0	28 10		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 26 (Chiusura).

Consol. inglese	95 1/8	Egiziano 1903	103 10
Rendita italiana	101 3/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	24 3/16		
Spagnuolo	82 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	28 1/2		

Cambio ufficiale pel 20 agosto L. 100 84

Telegrammi particolari commerciali.

			25	26
	PARIGI, agosto (sera)			
Farine 12 m. — pel corrente		Fr.	23 30	21 25
» — per settembre		»	23 30	22 35
» — 4 4 mesi ultimi		»	22 60	22 55
» — 4 4 mesi da novembre		»	23 10	23 25
Mercato sostenuto.				
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	16 —	16 —
» raffinato id.		»	90 50	93 25
Mercato calmo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	20 62	20 75
» » a 4 mesi da ottobre		»	22 12	22 —
Mercato calmo.				
	LIVERPOOL, agosto (sera)		25	26
Cotoni — Tendenza del mercato - Americani calma — Brasiliani invariata — Egiziani calma — Surate invariata. — Domanda per il mercato in generale moderata.				
Vendite della giornata		Balle N.	4.000	5.000
di cui per la speculazione		» »	300	500
Importazione		»	— —	6.000
Futuri Americani: tendenza ferma; domanda moderata.				
pel corrente		D.	4 11/16	4 47/64
per agosto-settembre		»	4 5/8	4 41/64
per ottobre-novembre		»	4 29/64	4 7/16
per dicembre-gennaio		»	4 3/16	4 3/8
	HAVRE, agosto (sera)		25	26
Cotoni — Vendite		Balle N.	1.000	4.100
Mercato calmo.				
Caffè — Vendite		Sacchi N.	30.000	10.000
Mercato fermo.				
	ANVERSA, agosto (sera)		25	26
Frumento. — Mercato fermo.				
Petrolio raffinato — pel corrente		Fr.	18 —	19 —
» — a 4 mesi ultimi		»	18 1/8	18 1/8
Mercato fermo.				
	MAGDEBURGO, agosto (sera)		25	26
Zuccaro di barbabietola. Mercato calmo.				
» di Germania 88 disp. bmk.			6 10	6 20
	MARSIGLIA, agosto (sera)		25	26
Frumenti — Importazione quintali			— —	75,000
» Vendite			— —	— —
Affari nulli.				

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (15)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di BORON ed EMILIO GAUTIER

Ad un osservatore come Lemoine non bastava tuttavia essersi tratto sano e salvo da una così drammatica avventura; egli voleva anche sapere la cagione dell'accidente, come e perchè esso avesse potuto prodursi.

Nel momento critico, quando bisognava provvedere al più urgente, egli non aveva pensato a porsi quella domanda; ma ora che si sentiva al sicuro, coi piedi su un terreno solido, il suo istinto di cercatore, che lo spingeva sempre ad andare in fondo alle cose, e specialmente alle cose oscure, si risvegliò più acuto che mai.

Egli si mise dunque ad esaminare con attenzione meticolosa la carcassa dell'*avion*, e fece presto a scoprire la ferita mortale.

All'articolazione dell'ala sinistra, precisamente al punto in cui le nervature di alluminio riunivansi in fascio, si scorgeva una rottura netta, visibilmente fatta da uno strumento contundente, come una lima o piuttosto un martello.

Non avendo udito detonazione, Lemoine non poteva pensare ad un colpo di fucile, benchè l'avaria avesse tutta l'aria d'essere stata prodotta dal passaggio di una palla.

La palla, del resto, era scomparsa; la verghetta d'ottone, di cui Saint-Magloire s'era servito a guisa di proiettile, era tuttavia rimasta nel buco che aveva fatto nell'armatura di alluminio; ma nel momento in cui l'*avion*, mutilato, aveva toccato terra, la palla era caduta nell'erba e il dottore, che non ci pensava, non aveva neppur avuto l'idea di cercarla.

Notò, nondimeno, al punto della rottura, qualche vestigia di metallo giallognolo facile a distinguersi dal bigio argenteo dell'alluminio; ma non potè rilevare alcun indizio preciso per trarne soltanto una ipotetica presunzione.

— Bisogna — si disse — che il diavolo se ne sia immischiato..... Una mano delittuosa avrebbe, per caso, dato un colpo di lima o di sega all'articolazione dell'ala che finì di romperai sotto lo sforzo del lavoro meccanico?..... Potrebbe darsi, ma non è guari probabile..... Se così fosse stato non avrei potuto rimaner per aria neppure cinque minuti..... e ci sono rimasto un buon quarto d'ora..... Basta..... rinunzio, pel momento, a saperne di più..... ritornerò, per cercare la chiave di questo mistero, con Martin e Leloup..... Tre paia d'occhi valgono meglio di uno, andiamo, adesso, da Cardec a vedere se c'è nulla di nuovo.

Non appena toccato terra egli aveva trasmesso al signor Cardec, pel telegrafo senza filo, la notizia del suo accidente..... Ora doveva anche andare a rassicurare il suo amico.

Il telegramma era stato registrato da Sokoleff, il quale si era affrettato ad avvisare Rozen del risultato del colpo di fucile.

Il russo si felicitava di non aver ucciso Lemoine. L'*avion* era inservibile per qualche tempo..... Ciò gli bastava per far uscire le sue « munizioni » avanti che il dottore potesse ricominciare la sua sorveglianza aerea.....

Calmo come se l'accidente fosse accaduto ad un altro e che egli ne fosse soltanto stato testimonio, Lemoine se ne andò tranquillamente lungo i *quais*, ruminando fra sè, senza riuscire a vederci chiaro, le peripezie che lo preoccupavano in realtà più di ciò che non volesse confessarselo.

Cosa strana! Il pensiero che Saint-Magloire non fosse estraneo alla catastrofe non gli era ancora venuto; ma nel momento in cui stava per entrare nel corridoio conducente all'ufficio del capo della Sicurezza, improvvisamente egli ebbe come un'intuizione.

— E se fosse quel Rozen!.....

— Ma no, — soggiunse fra sè, — bisognerebbe che la telepatia avesse fatto singolari progressi perchè fosse possibile uccidere il mandarino a distanza, per semplice suggestione, e rompere il metallo con uno sforzo mentale.....

Rideva ancora della propria ingenuità e delle ipotesi puerile giungendo alla porta dell'ufficio del signor Cardec.

— C'è il signor commissario? — domandò alla guardia di servizio.

— Sissignore — gli fu risposto — ma, forse, non potrà ricevere il signore..... è con una signora che ha chiesto udienza, e, credo, per affare urgente e serio, perchè il signor Cardec l'ha ricevuta subito..... e ha dato ordine di non introdurre nessun altro.

— La consegna non è per me — replicò Lemoine. — Sapete bene che il signor Cardec non mi fa mai attendere..... Ditegli che è il dottore Lemoine che desidera vederlo e che è per affare urgente.

La guardia entrò nell'ufficio e ritornò un momento dopo:

— Il signor Cardec — disse — la prega d'aspettare qualche minuto dal suo segretario..... la riceverà non appena potrà.

XLIII.
L'amico di Germana.

Dieci minuti dopo Lemoine entrò nell'ufficio del capo della Sicurezza.

— Ebbene, mio caro, non ti annoi tu; ricevi delle signore, mentre i tuoi amici fanno anticamera.

— Mi scuserai — rispose il signor Cardec — quando saprai che la persona che ricevevo e che ho licenziato dandole appuntamento per questa sera era la signorina Germana Royval.

— Germana, qui! Ci sarebbero novità!

— Forse, mio caro. Non so a che rimediremo..... Può darsi che quella donna venga da me soltanto per una di quelle noie alle quali vanno soggette le persone mischiate alla gran vita parigina; ma, ad ogni modo, sono pronto ad approfittare della circostanza che la conduce qui per trarre qualche informazione utile al nostro affare.

— Ne sei ben capace..... Nessuno meglio di te s'intende meravigliosamente per far dire ciò che non si vorrebbe dire.....

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Vercelli, 23 agosto. — Frumento per ettolitro L. 17 50 — Segala 13 30 — Meliga 11 75 — Riso nostrano 27 10 — Id. bertone 00 00 — Pistino 15 85 — Fagiuoli 17 45 — Id. dall'occhio 00 00 — Ravizzoni 00 00 - Avena 00 — Vino 35 10 — Fieno maggengo al quintale 0 00 — Id. ricetto 7 40 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia stoppia 4 20 (compreso il dazio che è di L. 1 40 pel fieno, L. 0 40 per la paglia e L. 0 80 per la legna).

Savigliano, 24 agosto. — Frumento al q. L. 25 15 — Granoturco 16 24.

Vino comune 1a q. all'ettol. 35 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 00 — Id. granoturco 0 00 — Pane grissino sottile 0 45 — Id. forma piccola 0 40 — Id. forma grossa 0 36 — Id. casalingo 0 33 — Paste di Genova 0 00 — Id. nostrane prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 40 — Carne di vitello 1 50 — Id. di bue 1 35 — Olio prima qual. 1 90 — Id. seconda 1 30 — Id. da ardere 1 00 — Patate 0 11 — Formaggio di vacca duro 1 70 — Id. di pecora duro 1 65 — Burro prima qualità 2 10 — Lardo 1 60 — Uova alla dozz. 0 90 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 00 — Id. dolce 0 00 — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 0 00 — Canapa 1.a qualità 0 00 — Id. 2.a q. 0 00.